



Consorzio di bonifica
Dugali Naviglio Adda Serio

PIANO DI CLASSIFICA CONSORTILE

L.R. 5 dicembre 2008 n. 31, art. 90 - D.G.R. 17 aprile 2015 n. X/3420



TITOLO		IL PRESIDENTE
ANALISI DELLE OSSERVAZIONI		dott. Italo Soldi
		IL DIRETTORE TECNICO
		dott. ing. Paolo Micheletti
DATA ELABORATO		IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Ottobre 2016		dott.ssa Silvia Tempesta

GRUPPO DI LAVORO



Via Barroccio dal Borgo, 1
35124 Padova (PD)
tel. 049 7966665 - fax 049 685800
info@i4consulting.it - www.i4consulting.it

dott. Pietro Fanton
ing. Alvisè Fiume
ing. Mauro Tortorelli
ing. Elisa Alessi Celegon
ing. Elia De Marchi
ing. Silvia Garbin

prof. ing. Paolo Salandin
prof. ing. Gianluca Botter
prof. ing. Matteo Camporese
ing. Tommaso Settin



UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Centro di Idrologia "DINO TONINI"
Dipartimento ICEA, via Loredan 20
35131 Padova
tel. 0498275442 - fax 0498275446

COMMESSA N.	FILE			
SO063/2014	N:\Commesse\Cdb_Dunas\Osservazioni			
0	10/2016	Prima emissione	A. Fiume	P. Fanton
REV. N°	DATA	MOTIVO DELLA REVISIONE	VERIFICATO	APPROVATO



Consorzio
di bonifica
Dugali
Naviglio
Adda Serio

SOMMARIO

1 Premessa e Indicazioni Procedurali	7
2 Elenco delle osservazioni pervenute	10
3 Analisi delle osservazioni ed eventuale controdeduzioni	19
3.1 Osservazioni della ditta Corazzi Fibre S.r.l.....	19
3.1.1 Osservazione n.1: "Errata individuazione delle aree omogenee e dei bacini del comprensorio"	19
3.1.2 Osservazione n.2: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi"	21
3.1.2.1 <i>Osservazione n.2 sub 1: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi: richiesta modifica confine tra Bacino n. 310 e Bacino n.308"</i>	21
3.1.2.2 <i>Osservazione n.2 sub 2: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi: errata determinazione dell'Indice di Produzione del Deflusso"</i>	21
3.1.2.3 <i>Osservazione n.2 sub 3: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi: errata esclusione dalla contribuzione della parte occidentale della Città di Cremona posta entro "i bastioni"</i>	24
3.1.3 Osservazione n.3: "Errata determinazione Indice di Difesa Idraulica"	24
3.1.4 Osservazione n.4: "Imprecisioni Tav. 4 "Carta degli Scarichi"	25
3.1.5 Osservazione n.5 "Riparto spese generali"	25
3.2 Osservazioni del Comune di Corte Palasio	26
3.2.1 Osservazione n.1	26
3.2.2 Osservazione n.2	26
3.2.3 Osservazione n.3	26
3.3 Osservazioni del Comune di Ripalta Arpina.....	27
3.3.1 Osservazione n.1	27
3.3.2 Osservazione n.2	27
3.3.3 Osservazione n.3	28
3.3.4 Osservazione n.4	28
3.4 Osservazioni dell'Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona	29
3.4.1 Osservazione n.1: "Esclusione città di Cremona difesa idraulica"	29
3.4.2 Osservazione n.2: "Acque extra-comprensoriali"	29
3.4.3 Osservazione n.3: "Raccolta e veicolazione acque"	29
3.4.4 Osservazione n.4: "Informazioni generali"	30
3.4.5 Osservazione n.5: "Acque irrigue"	30
3.4.6 Osservazione n.6: "Convenzioni"	31
3.4.7 Osservazione n.7: "Opere consortili"	31
3.4.8 Osservazione n.8: "Riparto Irriguo"	31
3.5 Osservazioni del Comune di Pizzighettone.....	32
3.5.1 Osservazione n 1.....	32
3.5.2 Osservazione n 2.....	33
3.5.3 Osservazione n 3.....	33
3.5.4 Osservazione n 4.....	34
3.5.5 Osservazione n 5.....	34
3.5.6 Osservazione n 6.....	34
3.5.7 Osservazione n 7.....	34
3.5.8 Osservazione n 8.....	34
3.5.9 Osservazione n 9.....	34
3.5.10 Osservazione n 10.....	35
3.5.11 Osservazione n 11.....	35
3.5.12 Osservazione n 12.....	35
3.5.13 Osservazione n 13.....	35
3.5.14 Osservazione n 14.....	35



3.5.15	Osservazione n 15.....	36
3.5.16	Osservazione n 16.....	36
3.5.17	Osservazione n 17.....	36
3.5.18	Osservazione n 18.....	36
3.5.19	Osservazioni n. 19 e n.20.....	37
3.5.20	Osservazioni n 21 e n.22.....	38
3.5.21	Osservazione n 23.....	39
3.5.22	Osservazione n 24.....	40
3.5.23	Osservazione n 25.....	41
3.5.24	Osservazione n 26.....	41
3.5.25	Osservazione n 27.....	41
3.5.26	Osservazione n 28.....	41
3.5.27	Considerazioni sulle informazioni territoriali	42
	3.5.27.1 <i>Capitolo 8 Conoscenza lacunosa del territorio.....</i>	42
	3.5.27.2 <i>Capitolo 9.1 Esclusione di parte del centro abitato di Cremona</i>	43
	3.5.27.3 <i>Capitolo 9.2 Comune di Spino d'Adda</i>	43
	3.5.27.4 <i>Capitolo 9.3 Comune di Vailate.....</i>	44
	3.5.27.5 <i>Capitolo 9.4 Comune di Soncino e Fontanella.....</i>	45
	3.5.27.6 <i>Capitolo 9.5 Comune di Sergnano</i>	53
3.6	Osservazioni aggiuntive del Comune di Palazzo Pignano	54
	3.6.1 Osservazione n.1	54
	3.6.2 Osservazione n.2	54
	3.6.3 Osservazione n.3	54
3.7	Osservazioni della Società Agricola Asti s.s.	55
	3.7.1 Osservazione n 1.....	55
	3.7.2 Osservazione n 2.....	55
	3.7.3 Osservazione n 3.....	55
	3.7.4 Osservazione n 4.....	55
	3.7.5 Osservazione n 5.....	55
	3.7.6 Osservazione n 6.....	55
	3.7.7 Osservazione n 7.....	56
	3.7.8 Osservazione n 8.....	56
	3.7.9 Osservazione n 9.....	56
	3.7.10 Osservazione n 10.....	56
	3.7.11 Osservazione n 11.....	56
	3.7.12 Osservazione n 12.....	56
	3.7.13 Osservazione n 13.....	57
	3.7.14 Osservazione n 14.....	57
	3.7.15 Osservazione n 15.....	57
	3.7.16 Osservazione n 16.....	57
	3.7.17 Osservazione n 17.....	57
	3.7.18 Osservazione n 18.....	57
	3.7.19 Osservazione n 19.....	58
	3.7.20 Osservazione n 20.....	58
3.8	Osservazioni di Tamoil Raffinazione S.p.a.	59
	3.8.1 Osservazione n 1.....	59
	3.8.2 Osservazione n 2.....	60
	3.8.3 Osservazione n 3.....	61
3.9	Osservazioni del Consorzio di Irrigazione Roggia Serio Morto o Fossato Vetero	62
3.10	Osservazioni dell'Associazione fra proprietari di fondi rustici di Cremona	62
3.11	Osservazioni di Cattaneo Maria Antonietta	63
	3.11.1 Osservazione n 1.....	63
	3.11.2 Osservazione n 2.....	63
4	Modifiche introdotte al Piano di Classifica	64



Consorzio
di bonifica
Dugali
Naviglio
Adda Serio

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il Piano di Classifica del Consorzio Dugali Naviglio Adda Serio è stato predisposto in stretta conformità alle indicazioni contenute nella L.R. 5 dicembre 2008, n.31 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”* e nell'allegato 1 della deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2015, n. X/3420, contenente *“Criteri, indirizzi e modalità procedurali per l'elaborazione e l'approvazione dei piani di classificazione degli immobili, ai sensi dell'articolo 90 della l.r. 31/2008”*, di seguito indicato per brevità come *“Linee guida”*.

Il testo delle linee guida ha un formato corrispondente al presente paragrafo, per facilitarne l'identificazione.

Il testo del Piano di Classifica ha un formato corrispondente al presente paragrafo, per facilitarne l'identificazione.

Il testo delle osservazioni ha un formato corrispondente al presente paragrafo, per facilitarne l'identificazione.

1 PREMESSA E INDICAZIONI PROCEDURALI

Il presente documento raccoglie e discute le osservazioni pervenute alla proposta di Piano di Classifica pubblicata dal Consorzio di bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio, nel seguito per brevità Consorzio DUNAS, in data 5 agosto 2016.

Per una descrizione generale dell'Ente, si rimanda al paragrafo 1 del Piano di Classifica, nel quale sono riportati altresì i riferimenti normativi che regolano in particolare la natura, gli obiettivi e le funzioni del Consorzio.

Ai sensi dell'art.59 del R.D.13 febbraio 1933, n.215, i Consorzi di bonifica hanno il potere d'imporre contributi alle proprietà consorziate per l'adempimento dei loro fini istituzionali. Tale potere è normato dall'art.90 della L.R. 5 dicembre 2008, n.31.

In conformità al comma 1 del citato art. 90, il Consorzio DUNAS ha avviato il procedimento per l'elaborazione di un Piano di classificazione degli immobili, sulla base del documento "Criteri, indirizzi e modalità procedurali per l'elaborazione e l'approvazione dei piani di classificazione degli immobili, ai sensi dell'articolo 90 della l.r. 31/2008", che costituisce l'allegato 1 della deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2015, n. X/3420, ed è di seguito indicato per brevità come "Linee guida". In tale documento sono ulteriormente precisate e dettagliate le finalità e i contenuti del Piano di Classifica.

Le Linee guida stabiliscono altresì al paragrafo 12 la procedura necessaria per la redazione, l'adozione, l'istruttoria regionale e l'approvazione finale del Piano di Classifica.

12.1 Elaborazione piano

I Consorzi di bonifica, entro ventuno mesi dalla pubblicazione nel BURL dei presenti criteri e della relativa deliberazione regionale di approvazione, elaborano il piano di classificazione degli immobili ricadenti nel proprio comprensorio consortile, al fine di individuare i benefici derivanti dalle opere e dalle attività di bonifica e irrigazione e di stabilire gli indici e i parametri per la quantificazione dei benefici medesimi.

Il piano deve inoltre definire ed individuare, mediante cartografia allegata, il perimetro di contribuzione per ciascun tipo di beneficio prodotto dall'azione consortile.

Entro il suddetto termine di ventuno mesi, il Consiglio di amministrazione prende atto dell'avvenuta elaborazione del piano e dispone affinché vengano acquisiti i pareri dei comuni e le eventuali osservazioni dei consorziati.

12.2 Parere dei comuni

I Consorzi, entro sette giorni dalla deliberazione del Consiglio di amministrazione, comunicano ai Comuni interessati che il piano di classifica elaborato è depositato in forma cartacea presso la sede consortile e che lo stesso può essere visionato anche mediante consultazione del sito internet dell'Ente, espressamente indicato nella comunicazione.

I Comuni esprimono il loro parere, unitamente ad eventuali osservazioni, entro quaranta giorni dal ricevimento della comunicazione del consorzio. In caso di non espressione nei termini, il parere si intende favorevole.

12.3 Parere Regioni per consorzi interregionali

Per i piani di classifica dei consorzi di bonifica che operano su comprensori interregionali deve essere acquisito il parere della Regione finitima, secondo le modalità e la tempistica previste dalle vigenti intese sottoscritte con Regione Lombardia.

12.4 Pubblicazione piano e raccolta osservazioni

Dell'avvenuto deposito, presso la sede consortile, del piano deve esserne data comunicazione anche ai consorziati, entro il termine indicato nel paragrafo 12.2, mediante pubblicazione di apposita nota informativa sui siti internet del Consorzio e dei comuni interessati.

Eventuali osservazioni devono essere presentate al Consorzio di bonifica entro quaranta giorni dalla pubblicazione della nota informativa sul sito internet consortile.

Al fine di assicurare un'adeguata pubblicizzazione verso i consorziati, i consorzi pubblicano il comunicato almeno su due testate giornalistiche locali.

12.5 Controdeduzione osservazioni e adozione piano

Il Consorzio di bonifica esamina e valuta, mediante apposite controdeduzioni, i pareri espressi dai comuni e le eventuali osservazioni dai consorziati, entro trenta giorni dalla scadenza dei termini indicati nei paragrafi 12.2, 12.3 e 12.4.

La delibera del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di adozione del piano, da assumersi entro tredici giorni dalla scadenza del termine per effettuare le controdeduzioni, deve inoltre rendere conto dell'esito delle valutazioni e riportare le motivazioni per le osservazioni non accolte.

Entro i successivi cinque giorni, il Piano, unitamente al provvedimento di adozione, deve essere trasmesso, sia in formato cartaceo che in formato digitale, ai competenti uffici regionali per l'istruttoria e l'approvazione.

12.6 Istruttoria e approvazione piano

Gli uffici regionali effettuano l'istruttoria del piano verificandone la coerenza e la conformità alla l.r. 31/2008 ed ai presenti criteri, entro sessanta giorni dal ricevimento del piano.

12.6.1 Formulazione richiesta modifiche e integrazioni

Il suddetto termine per l'istruttoria è interrotto se viene richiesto di modificare e/o integrare il piano.

Il piano modificato ed integrato secondo le indicazioni dei competenti uffici regionali non deve essere ritrasmesso ai comuni e agli altri soggetti interessati per i pareri di competenza e per le eventuali osservazioni.

12.6.2 Predisposizione e adozione piano definitivo

Nei casi in cui gli uffici regionali richiedano modifiche ed integrazioni, i consorzi hanno tempo trenta giorni per provvedervi.

Nei successivi quindici giorni il piano viene adottato in via definitiva dal Consiglio di amministrazione e trasmesso ai competenti uffici della Regione per l'approvazione.

12.6.3 Approvazione piano e pubblicazione delibera

Entro trenta giorni dalla conclusione dell'istruttoria il Piano di classificazione degli immobili viene approvato con deliberazione di Giunta regionale, così come previsto dal comma 1, dell'articolo 90 della l.r. 31/2008.

La deliberazione di approvazione del Piano di classifica deve essere pubblicata nel BURL contestualmente alla pubblicazione del piano con il relativo perimetro di contribuzione nei siti internet istituzionali della Regione, dei consorzi di bonifica e dei comuni ricadenti nei comprensori di bonifica.

In data 4 agosto 2016, con delibera n. 16/2016, il Consiglio di Amministrazione consortile ha preso atto dell'avvenuta elaborazione del nuovo Piano di Classifica per il

riparto degli oneri di contribuzione valevole in tutto il comprensorio del Consorzio di bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio e ha incaricato gli uffici amministrativi del Consorzio "affinché:

- *si comunichi a tutti i Comuni del comprensorio consortile che il nuovo Piano di Classifica è depositato in forma cartacea presso la sede consortile e che lo stesso può essere visionato anche consultando il sito internet del Consorzio;*
- *si pubblichino apposite note informative in merito all'avvenuto deposito del nuovo Piano di Classifica sul sito internet del Consorzio e su due testate giornalistiche locali, al fine di dare adeguata comunicazione nei riguardi dei consorziati;*
- *si proceda altresì a ogni ulteriore adempimento previsto dalla vigente normativa e relativo al presente dispositivo".*

Con tale atto risultano soddisfatte le indicazioni di cui al punto 12.1 delle linee guida.

In data 5 agosto 2016, gli uffici consortili hanno provveduto a comunicare il deposito del Piano di Classifica in forma cartacea presso la sede consortile e a pubblicare il Piano sul sito internet del Consorzio, ai sensi dei punti 12.2 e 12.4 delle linee guida. Il comunicato è stato altresì pubblicato sull'unico quotidiano della provincia prevalente, Cremona, "La Provincia di Cremona" in data 7 agosto 2016. Dopo il periodo feriale delle testate il comunicato è stato anche pubblicato sui settimanali locali di Crema: in data 2 settembre 2016 su "Il Nuovo Torrazzo" ed in data 9 settembre 2016 su "In Prima Pagina". Il termine di quaranta giorni per la presentazione di eventuali osservazioni al piano è risultato quindi fissato al 14 settembre 2016.

Le osservazioni pervenute al Consorzio sono elencate nel seguito.

Ai sensi del punto 12.5 delle linee guida, il termine di trenta giorni per la formulazione delle controdeduzioni è fissato al 14 ottobre 2016, mentre il termine ultimo per l'adozione del Piano da parte del Consiglio di Amministrazione è fissato al 27 ottobre 2016.

2 ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Le osservazioni pervenute al Consorzio Dunas entro il termine del 14 settembre 2016 sono riportate in *Tabella 1*:

Tabella 1 – Osservazioni al Piano di Classifica pervenute al Consorzio Dunas

	Autore	Data di invio
1	COMUNE DI PIZZIGHETTONE	09/09/2016
2	COMUNE DI TORRE PALLAVICINA	09/09/2016
3	COMUNE DI TRIGOLO	09/09/2016
4	COMUNE DI CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	10/09/2016
5	COMUNE DI FIESCO	10/09/2016
6	COMUNE DI RICENGO	10/09/2016
7	COMUNE DI SONCINO	10/09/2016
8	UNIONE LOMBARDA SORESINESE	12/09/2016
9	COMUNE DI BARBATA	12/09/2016
10	COMUNE DI CASALE CREMASCO VIDOLASCO	12/09/2016
11	COMUNE DI CASALETTO DI SOPRA	12/09/2016
12	COMUNE DI MADIGNANO	12/09/2016
13	COMUNE DI PIANENGO	12/09/2016
14	COMUNE DI ROMANENGO	12/09/2016
15	COMUNE DI TICENGO	12/09/2016
16	COMUNE DI TRESORE CREMASCO	12/09/2016
17	COMUNE DI BORDOLANO	13/09/2016
18	COMUNE DI CALCIO	13/09/2016
19	COMUNE DI CAMISANO	13/09/2016
20	COMUNE DI CAMPAGNOLA CREMASCA	13/09/2016
21	COMUNE DI FONTANELLA	13/09/2016
22	COMUNE DI IZANO	13/09/2016
23	COMUNE DI PALAZZO PIGNANO	13/09/2016
24	COMUNE DI PIERANICA	13/09/2016
25	COMUNE DI PUMENENGO	13/09/2016
26	COMUNE DI SALVIROLA	13/09/2016
27	COMUNE DI SPINO D'ADDA	13/09/2016
28	COMUNE DI CASALETTO CEREDANO	14/09/2016
29	COMUNE DI VAILATE	15/09/2016
30	COMUNE DI RIPALTA ARPINA	12/09/2016
31	COMUNE DI CORTE PALASIO	13/09/2016
32	COMUNE DI BOFFALORA D'ADDA	13/09/2016
33	COMUNE DI ABBADIA CERRETO	15/09/2016
34	CONSORZIO DI IRRIGAZIONE ROGGIA SERIO MORTO O FOSSATO VETERO	12/09/2016
35	TAMOIL RAFFINAZIONE S.p.A.	13/09/2016
36	ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI DI FONDI RUSTICI DI CREMONA	13/09/2016
37	AMMINISTRAZIONE DEL NAVIGLIO DELLA CITTA' DI CREMONA	14/09/2016
38	CORAZZI FIBRE Srl	13/09/2016
39	Soc. Agr. ASTI S.S.	08/09/2016
40	CATTANEO Maria Antonietta	12/09/2016
41	BARISELLI Pietro	13/09/2016
42	BARISELLI Luigi	13/09/2016
43	BARISELLI Stefano	13/09/2016
44	BARISELLI Alberto	13/09/2016
45	FARINON Francesco	12/10/2016
46	ZANIBONI Stefania	12/10/2016
47	CANTO Fausto	12/10/2016
48	SALINI Marco	12/10/2016
49	TACCHI Fabio	12/10/2016
50	VEZZOLI Fausto	12/10/2016
51	VEZZOLI Angelo	12/10/2016
52	MANZOLI Monica	12/10/2016
53	BARNABE Cristian	12/10/2016
54	BASSANI Fabio	12/10/2016



55	COMENDULLI Maria Fabrizia	12/10/2016
56	COMENDULLI Elena Antonia	12/10/2016
57	BADUINI Maria Lucia	12/10/2016
58	VEZZOLI Lodovico	12/10/2016
59	SALINI Elena	12/10/2016
60	BERGAMASCHI Battistina	12/10/2016
61	ONEDA Emanuela	12/10/2016
62	CONSOLANDI Giuseppe	12/10/2016
63	AGLIONI Lucio	12/10/2016
64	ALTROCCHI Pierangelo	12/10/2016
65	PIOTTI Piera	12/10/2016
66	PEDRETTI Silvia	12/10/2016
67	VEZZOLI Mario Luigi	12/10/2016
68	CASATI Giovanni	12/10/2016
69	MERCANDELLI Lucia	12/10/2016
70	VEZZOLI Marilena	12/10/2016
71	AURIGLIETTI Daniela	12/10/2016
72	SCARPELLI Gabriele	12/09/2016
73	MERINI Giuseppina	12/09/2016
74	PANDINI Giuseppe	27/09/2016
75	PANDINI Mariacarla	27/09/2016
76	FRIBE' Eros	13/09/2016
77	GORBANI Daniela	13/09/2016
78	GORBANI Cesare	13/09/2016
79	RAVANI Giuseppe	13/09/2016
80	ZUCCOTTI Angelo	13/09/2016
81	ZUCCOTTI Andrea	13/09/2016
82	BELLINI Felice	03/10/2016
83	GORBANI Giovanni	13/09/2016
84	PREMOLI Silvano	13/09/2016
85	GORBANI Angelo	13/09/2016
86	MARTINELLI Linaldo	13/09/2016
87	ZAMBONI Enza	01/10/2016
88	BALESTRA Cesare Mario	01/10/2016
89	DOSSENA Antonella	12/09/2016
90	BOMBELLI Paola	12/09/2016
91	DOSSENA Rina	12/09/2016
92	DOSSENA Luigi	12/09/2016
93	DOSSENA Maddalena	12/09/2016
94	DOSSENA Mario	12/09/2016
95	DOSSENA Elda	12/09/2016
96	DOMINONI Giuliano	24/09/2016
563	MARINONI Giuliano	26/09/2016
97	FERRARI Ezio	12/09/2016
98	SONZOGNI Pietro	23/09/2016
99	FERRARI Ezio	30/09/2016
100	GORLA Sergio	30/09/2016
101	GAVARDINI Luigia	30/09/2016
102	S.A.T.I.F.	30/09/2016
103	SONZOGNI Pietro	30/09/2016
104	COSTI Roberta	12/09/2016
105	UDESCHINI Paola	12/09/2016
106	BRE SRL (Amministratore Alessio Agliardi)	12/09/2016
107	LA MONASTEROLA DI CAROLA JACINI S.A.S.	12/09/2016
108	BERGAMASCHI Angelo	12/09/2016
109	DRAGHETTI Agostino	12/09/2016
110	DRAGHETTI Nicholas	12/09/2016
111	GRAMIGNOLI Daniele	12/09/2016
112	BRUGNOLI Marina	12/09/2016
113	BATTAINI Ettore	12/09/2016
114	ARCURI Antonio	12/09/2016
115	BOLDI Alessandro	12/09/2016
116	MARAVIGNA Domenica	12/09/2016
117	GIULIANI Ernesto	12/09/2016
118	MORONI Roberto	12/09/2016
119	CARNITI Agostino	12/09/2016
120	BETTINELLI Agostina	12/09/2016



121	<i>COSTI Pierangela</i>	12/09/2016
122	<i>CASTELLI Giambattista</i>	12/09/2016
123	<i>SAVIO Attiliangela</i>	12/09/2016
124	<i>BIGNAMINI Ivano</i>	12/09/2016
125	<i>COTI Bianca</i>	12/09/2016
126	<i>BIASOTTO Roberta</i>	12/09/2016
127	<i>BELLINI Carloernesto</i>	12/09/2016
128	<i>PREMOLI Pierluigi</i>	12/09/2016
129	<i>CAZZAMALLI Giancarlo</i>	12/09/2016
130	<i>CASOLI Sergio</i>	12/09/2016
131	<i>AGLIARDI Alessio</i>	12/09/2016
132	<i>LANCELLOTTI Maria Immacolata</i>	12/09/2016
133	<i>PERILLO Salvatore</i>	13/09/2016
134	<i>PERILLO Mario</i>	13/09/2016
135	<i>ALBERTI Alberto</i>	13/09/2016
136	<i>ALBERTI Ambrogio</i>	13/09/2016
137	<i>ALBERTI Ezio Luca</i>	13/09/2016
138	<i>ALBERTI Francesco</i>	13/09/2016
139	<i>ALBERTI Maria Elena</i>	13/09/2016
140	<i>ALBERTI Mario</i>	13/09/2016
141	<i>ALBERTI Renato</i>	13/09/2016
142	<i>ALZANI Oliva</i>	13/09/2016
143	<i>AMBROGI Gian Marco</i>	13/09/2016
144	<i>ANNONI Emanuela</i>	13/09/2016
145	<i>ARCARI Annibale</i>	13/09/2016
146	<i>ARCARI Giuseppe</i>	13/09/2016
147	<i>AVOGADRI Francesco</i>	13/09/2016
148	<i>AVOGADRI Gianbattista</i>	13/09/2016
149	<i>AVOGADRI Leonardo</i>	13/09/2016
150	<i>AVOGARI Augusto</i>	13/09/2016
151	<i>BAITA Angela</i>	13/09/2016
152	<i>BARBIERI Annunciata</i>	13/09/2016
153	<i>BARDI Paolo</i>	13/09/2016
154	<i>BASSI Giambattista</i>	13/09/2016
155	<i>BASSI Marina</i>	13/09/2016
156	<i>BELLONI Paolo</i>	13/09/2016
157	<i>BERNELLI Andrea Antonio</i>	13/09/2016
158	<i>BERNELLI Maria Grazia</i>	13/09/2016
159	<i>BERTANI Giampaolo</i>	13/09/2016
160	<i>BERTANI Pierangela</i>	13/09/2016
161	<i>BERTOCCHI Pietro</i>	13/09/2016
162	<i>BERTOGLIO Renato</i>	13/09/2016
163	<i>BIANCHI Giuseppe</i>	13/09/2016
164	<i>BINDA Costantino</i>	13/09/2016
165	<i>BODINI Valeria</i>	13/09/2016
166	<i>BOGGIANI Giampaolo</i>	13/09/2016
167	<i>BOLDINI Gianmario</i>	13/09/2016
168	<i>BOLDINI Simone</i>	13/09/2016
169	<i>BONALI Pierino</i>	13/09/2016
170	<i>BOSIO Roberto</i>	13/09/2016
171	<i>BOTTI Michele</i>	13/09/2016
172	<i>BRAY Monica</i>	13/09/2016
173	<i>BRESCIANINI Giuseppe</i>	13/09/2016
174	<i>BRIZZOLARI Palmira Maria</i>	13/09/2016
175	<i>BROGNOLI Riccardo</i>	13/09/2016
176	<i>CALONGHI Andrea</i>	13/09/2016
177	<i>CAMISA Alessio</i>	13/09/2016
178	<i>CANGINI Giacomo</i>	13/09/2016
179	<i>CANGINI Giuseppe</i>	13/09/2016
180	<i>CANZIANI Alessandro</i>	13/09/2016
181	<i>CAPOFERRI Adriano</i>	13/09/2016
182	<i>CAPPELLINI Fabrizio</i>	13/09/2016
183	<i>CARINI Gianfranco</i>	13/09/2016
184	<i>CARNITI Annamaria</i>	13/09/2016
185	<i>CARUBELLI Adelaide</i>	13/09/2016
186	<i>CARUBELLI Arianna</i>	13/09/2016
187	<i>CARUBELLI Mario</i>	13/09/2016



188	CATTANEO Ugo	13/09/2016
189	CAVAGNOLI Roberto	13/09/2016
190	CAVEDO Giacomo	13/09/2016
191	CAVERZAN Ugo	13/09/2016
192	CERIOLI Costanza	13/09/2016
193	CERIOLI Giovanbattista	13/09/2016
194	CESAROTTI Elena	13/09/2016
195	CESAROTTI Ruggero	13/09/2016
196	CHIAMETTI Paola	13/09/2016
197	CIGOGNANI Giovanna	13/09/2016
198	CODAZZI Regina	13/09/2016
199	COGROSSI Maria	13/09/2016
200	COLOMBI Pietro	13/09/2016
201	COMENDULLI Domenica	13/09/2016
202	COMINETTI Claudio	13/09/2016
203	COMINETTI Gianfranco	13/09/2016
204	CONCESA Francesco	13/09/2016
205	CONCESA Gianmario	13/09/2016
206	CONSOLANDI Sergio	13/09/2016
207	COSTA Flavio	13/09/2016
208	COTI ZELATI Diego	13/09/2016
209	CREMASCHINI Patrizia	13/09/2016
210	CREMONESI Carlo	13/09/2016
211	CRISTALDI Giuseppe	13/09/2016
212	DANESI Fabio	13/09/2016
213	DELLA VOLTA Giacomo	13/09/2016
214	DESTE Giovanni	13/09/2016
215	DESTE Giuseppe	13/09/2016
216	DURANTI Alessandro	13/09/2016
217	DURANTI Dante	13/09/2016
218	DURANTI Matteo	13/09/2016
219	FABEMOLI Fabio	13/09/2016
220	FANELLI Annamaria	13/09/2016
221	FANELLI Guido	13/09/2016
222	FANELLI Lorena	13/09/2016
223	FANOTTOLI Claudio Onorino	13/09/2016
224	FEDERICI Emilio	13/09/2016
225	FERLA LODIGIANI Mario	13/09/2016
226	FERRAMENTA VANOLI	13/09/2016
227	FERRARI Angelo	13/09/2016
228	FERRARI Franca	13/09/2016
229	FERRARI Matilde	13/09/2016
230	FERRARI Mauro	13/09/2016
231	FERRARINI Michele	13/09/2016
232	FERRO Edoardo	13/09/2016
233	FERRO Maria Rosa	13/09/2016
234	FIORI Eliqio	13/09/2016
235	FIORI Gianluigi	13/09/2016
236	FIORI Helga	13/09/2016
237	FIORI Sergio	13/09/2016
238	FONTANINI Lucrezia	13/09/2016
239	FONTANINI Archimede	13/09/2016
240	FONTANINI Clelia	13/09/2016
241	FONTANINI Margherita	13/09/2016
242	FORNONI Manuela	13/09/2016
243	FORTINI Angelo	13/09/2016
244	FORTINI Gianenzo	13/09/2016
245	FORTINI Roberto	13/09/2016
246	FRASSINI Lucia	13/09/2016
247	FRESCHI Francesco	13/09/2016
248	FRESCHI Paolo	13/09/2016
249	FULGOSI Luigi	13/09/2016
250	FULGOSI Massimo	13/09/2016
251	GAGLIARDONI Mariagrazia	13/09/2016
252	GAIARDI Alessandro	13/09/2016
253	GAIARDI Opilio	13/09/2016
254	GALLINA Vincenzo	13/09/2016



255	GANDIOLI Roberto	13/09/2016
256	GARAU Marco Antonio	13/09/2016
257	GARAU Raffaele	13/09/2016
258	GENESI Elvira	13/09/2016
259	GHIAMETI Eugenio	13/09/2016
260	GHILARDI Alberto	13/09/2016
261	GHISLERI Letizia	13/09/2016
262	GOMBERTI Gianfranco	13/09/2016
263	GRATICOLI Carolina	13/09/2016
264	GRAZIOLI Angela	13/09/2016
265	GRAZIOLI Angelo	13/09/2016
266	GRAZIOLI Bruno	13/09/2016
267	GRAZIOLI Clotilde	13/09/2016
268	GRAZIOLI Egidio	13/09/2016
269	GRAZIOLI Eugenia	13/09/2016
270	GRAZIOLI Gian Pietro	13/09/2016
271	GRAZIOLI Giuseppe	13/09/2016
272	GRAZIOLI Lorella	13/09/2016
273	GUIDATO Giovanni	13/09/2016
274	GUIDATO Luigi	13/09/2016
275	INZOLI Severo	13/09/2016
276	LAMBO Antonio	13/09/2016
277	LANZI Francesco Giuseppe	13/09/2016
278	LI GOBBI Roberta	13/09/2016
279	LOMBARDI Francesco	13/09/2016
280	LOCATELLI Marco	13/09/2016
281	LOCATELLI Yocelin	13/09/2016
282	LOMBARDI Ada Teresa	13/09/2016
283	LOMBARDI Michela	13/09/2016
284	LOMBARDI Paolo	13/09/2016
285	LOMBARDI Valentina	13/09/2016
286	LOSI Antonio	13/09/2016
287	LUPO STANGHELLINI Giovanni	13/09/2016
288	MAESTRI Giuseppe	13/09/2016
289	MAINA Gianfranco	13/09/2016
290	MAINA Luigi	13/09/2016
291	MAINA Sabrina	13/09/2016
292	MAINARDI Angela	13/09/2016
293	MAINARDI Lorenza	13/09/2016
294	MALPETTI Alberto	13/09/2016
295	MANARA Marilisa	13/09/2016
296	MANDELLI Ada	13/09/2016
297	MANENTI Giovanni	13/09/2016
298	MARANGI Mariangela	13/09/2016
299	MARCARINI Franco	13/09/2016
300	MARCARINI Luigi	13/09/2016
301	MARCARINI Mario	13/09/2016
302	MARCHESI Milena	13/09/2016
303	MARCHINI Lucia	13/09/2016
304	MARCONI Maurizio	13/09/2016
305	MARCONI Paola	13/09/2016
306	MARELLA Giuseppe	13/09/2016
307	MARINI Simone	13/09/2016
308	MARINONI Gerolamo	13/09/2016
309	MARTINELLI Lucia	13/09/2016
310	MARTINELLI Eros	13/09/2016
311	MARTINELLI Angelo	13/09/2016
312	MARTINELLI Cinzia	13/09/2016
313	MARTINELLI Elsa	13/09/2016
314	MARTINELLI Gabriella	13/09/2016
315	MARTINELLI Walter	13/09/2016
316	MARTINENGI Giovanni	13/09/2016
317	MASSIMO Mario	13/09/2016
318	MAZZETTI Gianpaolo	13/09/2016
319	MAZZETTI Paolina	13/09/2016
320	MAZZETTI Paolo	13/09/2016
321	MERLO Giovanbattista	13/09/2016



322	MERLO Robertina	13/09/2016
323	MERONI Luigi	13/09/2016
324	MILANI Alberto	13/09/2016
325	MONDINI Tiziana	13/09/2016
326	MORETTI Annibale	13/09/2016
327	MORO Filippo	13/09/2016
328	MORO Giovanni Gabriele	13/09/2016
329	MORO Omobono	13/09/2016
330	MORO Rosanna	13/09/2016
331	MORONI Elisabetta	13/09/2016
332	MOSCONI Roberto	13/09/2016
333	MUSSINI Maria	13/09/2016
334	NEOTTI Pasquale	13/09/2016
335	NOBILINI Angela	13/09/2016
336	NOBILINI Giovanni	13/09/2016
337	NOBILINI Marialuisa	13/09/2016
338	NOBILINI Silvana	13/09/2016
339	NODARI Massimo	13/09/2016
340	MOTTI Teresa	13/09/2016
341	OGLIARI Faustina	13/09/2016
342	OLDANI Giuseppe	13/09/2016
343	OLDANI Roberta	13/09/2016
344	OPIZZI Adele	13/09/2016
345	OPRANDI Anna	13/09/2016
346	OPRANDI Giacomo	13/09/2016
347	OPRANDI Laura	13/09/2016
348	OPRANDI Renato	13/09/2016
349	ORIA Maria DELLA VOLTA	13/09/2016
350	ORSINI Diego	13/09/2016
351	ORSINI Fabio	13/09/2016
352	ORSINI Serafino	13/09/2016
353	PAPETTI Paola Francesca	13/09/2016
354	PEDRETTI Luigina	13/09/2016
355	PEDRINI Andrea	13/09/2016
356	PERI Mariangela	13/09/2016
357	PEROTTI Gabriella	13/09/2016
358	PEZZOLA Diego	13/09/2016
359	PEZZOLA Flavio	13/09/2016
360	PEZZOLA Roberta	13/09/2016
361	PIASTRELLI Alessandra	13/09/2016
362	PIASTRELLI Giovanni	13/09/2016
363	PICCIONI SNC DI PICCIONI FABIO	13/09/2016
364	PICCIONI Fabio	13/09/2016
365	PICCIONI Giovanni	13/09/2016
366	PICCIONI Piergiuseppe	13/09/2016
367	PIGNOLI Rosamarina	13/09/2016
368	PIOVANI Elisabetta	13/09/2016
369	PIZZI Rinaldo	13/09/2016
370	PIZZOCCHERI Arrigo	13/09/2016
371	PIZZOCCHERI Emanuele	13/09/2016
372	POLA Franco	13/09/2016
373	POLA Giovanni	13/09/2016
374	PONZINI Giovanni	13/09/2016
375	PREMOLI Mario	13/09/2016
376	RAIMONDI Pietro	13/09/2016
377	REALI Francesco	13/09/2016
378	REALI Natale	13/09/2016
379	REGAZZETTI Mario	13/09/2016
380	RIBONI Dante	13/09/2016
381	RICCARDI Sergio	13/09/2016
382	ROCCATAGLIATA Silvia	13/09/2016
383	ROSSI Chiara	13/09/2016
384	ROSSI Ermete	13/09/2016
385	ROSSI Ilaria	13/09/2016
386	ROZZA Annamaria	13/09/2016
387	SALA Gigliola	13/09/2016
388	SANZENI Maria Enrica	13/09/2016



389	SAVOLDI Giovanni	13/09/2016
390	SAVOLDI Luciano	13/09/2016
391	SOLDATI Giovanna	13/09/2016
392	SOMENZI Ettore	13/09/2016
393	SPINELLI Clelia	13/09/2016
394	SPINELLI Elena	13/09/2016
395	STANGA Fabrizio	13/09/2016
396	SUBIOLI Alessandro	13/09/2016
397	SUBIOLI Renato	13/09/2016
398	TANSINI Natale	13/09/2016
399	TARENGHI Angelo	13/09/2016
400	TERZI Mirella	13/09/2016
401	TESINI Pietro	13/09/2016
402	TINELLI Delia	13/09/2016
403	TOMASONI Giuseppe	13/09/2016
404	TOMASINI Luigi	13/09/2016
405	TONINELLI Maria	13/09/2016
406	TORRESANI Franco	13/09/2016
407	TOZZI Giampiero	13/09/2016
408	TOZZI Rosalia	13/09/2016
409	UDESCHINI Paola	13/09/2016
410	URGESI Camillo	13/09/2016
411	URGESI Carla	13/09/2016
412	URGNANI Cesare	13/09/2016
413	VAGNI Maria	13/09/2016
414	VAILATI Emiliano	13/09/2016
415	VALCARENGHI Roberto	13/09/2016
416	VALCARENGHI Marco	13/09/2016
417	VALCARENGHI Nicola	13/09/2016
418	VALZELLI Giovanni	13/09/2016
419	VALZELLI Pasqua	13/09/2016
420	VANOLI Aldo	13/09/2016
421	VANOLI Anna	13/09/2016
422	VANOLI Arrigo	13/09/2016
423	VANOLI Diego	13/09/2016
424	VEZZOLI Mario	13/09/2016
425	VINONI Paola	13/09/2016
426	VIRGILIO COLOMBI	13/09/2016
427	ZANELLA Abramo Mario	13/09/2016
428	ZANI Libera	13/09/2016
429	ZIGLIOLI Emilio	13/09/2016
430	ZIGLIOLI Marco	13/09/2016
431	ZUCCOTTI Agostino	13/09/2016
432	ZUCCOTTI Angelo	13/09/2016
433	ZUCCOTTI Antonio	13/09/2016
434	ZUCCOTTI Carlo	13/09/2016
435	ZUCCOTTI Christian	13/09/2016
436	ZUCCOTTI Daniele	13/09/2016
437	ZUCCOTTI Domenica	13/09/2016
438	ZUCCOTTI Fedele	13/09/2016
439	ZUCCOTTI Francesca	13/09/2016
440	ZUCCOTTI Francesco	13/09/2016
441	ZUCCOTTI Gianbattista	13/09/2016
442	ZUCCOTTI Palmira	13/09/2016
443	ZUCCOTTI Vincenzo	13/09/2016
444	ZUCCOTTI Roberto	13/09/2016
445	PERILLO Filomena	13/09/2016
446	DITTA ETIPAK SPA	13/09/2016
447	ALBERTI MARIO AUTOTRASPORTI SNC	13/09/2016
448	IMMOBILIARE DEL PEROLO SAS DI POLA GIOVANNI	13/09/2016
449	IMMOBILIARE GAMBISA	13/09/2016
450	IMMOBILIARE GUERINO	13/09/2016
451	OFFICINA MECCANICA FBF SRL	13/09/2016
452	POLA GIOVANNI SRL (Immobiliare)	13/09/2016
453	STANGHELLINI Giovanni Lupo	13/09/2016
454	VANOLI FERRO SPA	13/09/2016
455	OLZANI	13/09/2016



456	MANZELLA Giuseppe	13/09/2016
457	COLOMBI Virgilio	13/09/2016
458	SESSO Almerigo	13/09/2016
459	MORO Massimo	13/09/2016
460	MEOTTI Pasquale	13/09/2016
461	MOTTI Teresa	13/09/2016
462	CHIAMETTI Eugenio	14/09/2016
463	CAMILARDI Alberto	14/09/2016
464	PEDRINI Clara	14/09/2016
465	AVOGADRI Francesco Giovanni	14/09/2016
466	SOLDO Mariaserena	14/09/2016
467	TOMASINI Candida	14/09/2016
468	BONAZZI Giovanni	19/09/2016
469	DE FERNEX Nicoletta	22/09/2016
470	IMMOBILIARE PROPRIETA' SANT'ANTONIO SRL	27/09/2016
471	JACINI Dott. Paolo	28/09/2016
472	JACINI Dott. Pietro	28/09/2016
473	BERNOCCHI Laura	30/09/2016
474	ROSSINI Mario Ernesto	30/09/2016
475	FUSAR POLI Artemio Mario	30/09/2016
476	ANNONI Enrico	03/10/2016
477	ASSOCIAZIONE PER I FONDI RUSTICI	03/10/2016
478	B&B TECH SRL	03/10/2016
479	BARISELLI Diego	03/10/2016
480	BERTAGNI Angelo	03/10/2016
481	BERTAGNI Giovanni	03/10/2016
482	BETTINI Gian Carlo	03/10/2016
483	BIANCHESSI Ezio	03/10/2016
484	BISOTTI Agostina	03/10/2016
485	BOSCHIROLI Anna Maria	03/10/2016
486	BOSETTI Andrea Luigi	03/10/2016
487	BOSETTI Marco	03/10/2016
488	BRESCIANI Fabio	03/10/2016
489	BREVI Elisa	03/10/2016
490	BREVI Gianfranco	03/10/2016
491	BREVI Pietro	03/10/2016
492	BURGAZZI Marinella	03/10/2016
493	CAPOFERRI Alessandro	03/10/2016
494	CATTANI Fiorenzo	03/10/2016
495	CAVALLI Giuseppe	03/10/2016
496	CERNUSCHI David	03/10/2016
497	CIEFFE SRL	03/10/2016
498	CONIGLIO Giuseppina	03/10/2016
499	CONSOLANDI Giulia	03/10/2016
500	CONSORZIO ACQUEDOTTO SORZIA	03/10/2016
501	CONSORZIO D'IRRIGAZIONE NAVILETTO	03/10/2016
502	CORRADINI Giandomenico	03/10/2016
503	DELLA TORRE Simone	03/10/2016
504	DUSI Giancarlo	03/10/2016
505	GALLINA Franca	03/10/2016
506	GALLINA Metilde	03/10/2016
507	GARIONI Gianluigi	03/10/2016
508	GOZZINI Antonio	03/10/2016
509	IMMOBILIARE SANT'ANTONIO SRL	03/10/2016
510	LANCELOTTI Maria Immacolata	03/10/2016
511	MAESTRI Elisabetta	03/10/2016
512	MAESTRONI Benedetta	03/10/2016
513	MAESTRONI Carlo Francesco	03/10/2016
514	MAESTRONI Francesco	03/10/2016
515	MANZELLA Carlo	03/10/2016
516	MARCARINI Giuseppina	03/10/2016
517	MARCHINI Gianfranco	03/10/2016
518	MAZZETTI Margherita	03/10/2016
519	MERLO Aldo	03/10/2016
520	MERLO Livia	03/10/2016
521	MOMBRINI Pier Angelo	03/10/2016
522	MONDINI Maddalena	03/10/2016



523	MONFREDINI Renato	03/10/2016
524	NODDI Maria	03/10/2016
525	OPRANDI Mariangela	03/10/2016
526	OPRANDI Sperandio	03/10/2016
527	PASINETTI Monica	03/10/2016
528	PEDRETTI Davide	03/10/2016
529	PEDRETTI Fabio	03/10/2016
530	PELLINI Giuseppina	03/10/2016
531	PIRLETTI Massimiliano	03/10/2016
532	POZZI Dino	03/10/2016
533	RICCARDI Gianfelice	03/10/2016
534	RIZZOLINI Agostina	03/10/2016
535	ROSSI Maria	03/10/2016
536	SPINELLI Giovanna	03/10/2016
537	TARENGHI Pietro	03/10/2016
538	TEXEIRA Ana Vera	03/10/2016
539	VAILATI Stefano	03/10/2016
540	ZANARDI Francesco	03/10/2016
541	ZONTINI Gloria	03/10/2016
542	ZUCCOTTI Pietro	03/10/2016
543	ZUCCOTTI Prospero	03/10/2016
544	ZUCCOTTI Vincenza	03/10/2016
545	JACINI Nicola	04/10/2016
546	MERLO Maria Teresa (Amministratrice Immob. "Canova S.p.A.")	20/09/2016
547	MERLO Maria Teresa (Amministratrice Immob. "Erbatico srl")	20/09/2016
548	MERLO Maria Teresa (Amministratrice Immob. "La Margherita srl")	22/09/2016
549	Az. Agr. CARIONI FRANCESCO S.A.S DI CARIONI TOMMASO E C. SOC. AGR.	28/09/2016
550	CARIONI Tommaso, Tiziana e Mario	28/09/2016
551	ALBANI CASTELBARGO VISCONTI Cesare	19/09/2016
552	ANDREONI Aurelia	30/09/2016
553	ANDREONI Paolo	30/09/2016
554	NOSOTTI Ornella	30/09/2016
555	CROSTI Esilde	30/09/2016
556	LEGRAMANTI Giovanni	30/09/2016
557	FRASCA' Luigi Antonio	30/09/2016
558	LOVATI Liliana	30/09/2016
559	VICINI Ernesto	30/09/2016
560	JACINI Lodovico	04/10/2016
561	JACINI Diana	04/10/2016
562	JACINI Chiara	04/10/2016

I commenti alle osservazioni del Comune di Pizzighettone, primo in ordine di arrivo, si estendono alle identiche osservazioni dei Comuni elencati dal numero 2 al 29, sottoscritte altresì, nella forma o nella sostanza, dai soggetti dal numero 41 al 562.

I commenti alle osservazioni del Comune di Corte Palasio si estendono alle identiche osservazioni dei Comuni di Boffalora d'Adda e Abbazia Cerreto.

3 ANALISI DELLE OSSERVAZIONI ED EVENTUALE CONTRODEDUZIONI

3.1 Osservazioni della ditta Corazzi Fibre S.r.l.

Il documento pervenuto dalla ditta Corazzi, a firma dell'ing. Francesco Mascellani, è costituito da una relazione di 31 pagine e ulteriori 7 allegati, relativi all'infrastruttura fognaria della porzione occidentale della città di Cremona. La relazione elabora le osservazioni dapprima in via discorsiva e poi, al punto 7, in forma puntuale. Si riporta nel seguito la sola formulazione sintetica e conclusiva delle osservazioni, riservandosi eventuali riferimenti alle analisi contenute nella prima parte.

3.1.1 Osservazione n.1: "Errata individuazione delle aree omogenee e dei bacini del comprensorio"

Nel nuovo PdC DUNAS vengono identificate come aree omogenee ai sensi del punto 3 dell'allegato 1 alla DGR X/3420 non gli ambiti di "territori serviti da una rete di bonifica autonoma che versa le acque in un recapito esterno" indicati dai criteri regionali, ma i Distretti consortili Dugali, Naviglio ed Adda-Serio così come esistenti alla data della fusione con decreto Presidente Regione Lombardia n.7173 del 6 agosto 2012, nonostante tale suddivisione – meramente statutaria-amministrativa - non soddisfi il requisito regionale.

Il DUNAS afferma nel nuovo PdC che tale divisione è l'unica possibile a causa "dell'attuale conformazione organizzativa" e dello "stato delle conoscenze territoriali disponibili", ma ciò non può ovviamente costituire un valido motivo per ritardare ulteriormente una rapida riorganizzazione del Consorzio, eliminando duplicazioni ed unificando il più possibile i centri di costo.

Si auspica pertanto che la Regione, in sede di approvazione del Piano, qualora ritenga comunque temporaneamente legittima tale suddivisione, imponga almeno una data limite entro la quale riorganizzare correttamente le aree omogenee del comprensorio DUNAS e le altre funzioni unificate di competenza, evitando inutili sprechi e duplicazioni di spesa. Anche la sottodivisione dei Distretti in bacini pare più dettata da motivi di tradizione amministrativa che da una vera e propria analisi idraulica del territorio, come invece dovrebbe essere.

Con la Osservazione n.1 si richiede pertanto al DUNAS di modificare, rendendola più chiara e meno ambigua, almeno l'individuazione e la descrizione dei bacini e dei sottobacini della Città di Cremona, risultata lacunosa ed erronea, e di identificarli chiaramente anche nella cartografia.

Le indicazioni delle linee guida in merito all'individuazione delle aree omogenee per la bonifica, come riportate nel Piano di Classifica e nelle Osservazioni, richiedono che la perimetrazione avvenga nel rispetto di criteri idrografici.

I Consorzi suddividono il territorio comprensoriale in unità territoriali di bonifica e difesa idraulica, definite come territori serviti da una rete di bonifica autonoma che versa le acque in un recapito esterno e indicate come aree di bonifica omogenee o semplicemente **aree omogenee** nel seguito. A ciascuna area omogenea sono associati corrispondenti centri di costo nei quali vengono rilevati gli oneri di bonifica e difesa idraulica secondo quanto previsto nel Paragrafo 2.

I Consorzi potranno avvalersi di indici tecnici (cfr.Paragrafo 3.2.1 seguente) a supporto della identificazione delle aree omogenee ed, eventualmente, per l'ulteriore suddivisione delle aree omogenee in bacini e sottobacini idraulici, al fine di dare un'adeguata rappresentazione della variabilità delle caratteristiche territoriali.

Esse però non impongono una rigida corrispondenza biunivoca tra bacini con rete di bonifica autonoma e aree omogenee. In altri termini, non è richiesto espressamente che ogni bacino, individuato da una sezione di chiusura presso lo scarico nel recapito

esterno, costituisca un'area omogenea. Se infatti così fosse, non si spiegherebbe la necessità di *"avvalersi di indici tecnici a supporto della identificazione delle aree omogenee"*. Le Linee Guida indicano invece un criterio basato sull'aggregazione di territori serviti da una rete di bonifica autonoma, a formare "aree del comprensorio in cui uno specifico servizio è erogato in forma omogenea" (cfr. paragrafo 2 delle Linee Guida).

Si osservi inoltre che le rogge e i canali di competenza consortile che scaricano autonomamente in Adda, Oglio, Serio e Po sono alcune decine e risultano particolarmente numerosi nei distretti Adda Serio e Naviglio, nei quali la superficie del territorio presenta ancora lievi ondulazioni naturali. Il bacino "Medio Cremasco" ad esempio dovrebbe essere suddiviso in almeno 3 aree omogenee (Rio Stagno, Roggia Roggino, Roggia Melesa). L'istituzione obbligatoria di altrettanti centri di costo sarebbe una scelta inefficiente, perché costringerebbe il Consorzio ad un impegno di contabilità e di redazione di bilanci non giustificato, laddove i bacini presentino una coerente omogeneità.

Quando si analizzi da un punto di vista idrografico il comprensorio del Consorzio DUNAS, emerge chiaramente una tripartizione del territorio:

- nell'area del Cremasco, in destra e sinistra Serio, si osserva un reticolo di numerose rogge, storicamente alimentate dai fontanili e dal fiume Adda, con percorso tra loro autonomo ma tipologicamente analogo e recapito in Adda o Serio;
- l'area tra il Soncinese e Cremona fa complessivamente capo alla grande struttura dei Navigli Cremonesi, con presa dall'Oglio ad eccezione del Naviglio Vacchelli. Si tratta di un sistema unico, originato nella pianura bergamasca, a cui appartengono propriamente anche le rogge Sale, Donna e Antegnata, nel comprensorio della Media Pianura Bergamasca. Tale sistema di canali – non tutto in gestione al DUNAS – evolve da monte verso valle: nasce come rete di adduzione irrigua in territorio asciutto, si moltiplica in una rete di rogge alimentate anche dai fontanili e dalle risorgenze, diviene infine reticolo di scolo nella bassa pianura prossima alla città di Cremona. Costituisce comunque un unicum strettamente connesso: a monte tramite collegamenti e scaricatori della rete di alimentazione irrigua, a valle tramite canali di raccordo tra i principali corsi d'acqua, che sono il Riglio, il Morbasco e il Robecco;
- l'area ad est dello scolo Robecco costituisce un'area di bonifica piatta e abbastanza uniforme – in un certo senso la più occidentale tra le zone di bonifica che poi si estendono in tutta la bassa mantovana. È caratterizzata da un'organizzazione razionale della rete idraulica, con un doppio reticolo, uno irriguo e uno di scolo. Il secondo fa capo ad alcuni collettori principali, i maggiori dei quali sono contraddistinti dal tipico andamento rettilineo dei collettori artificiali di bonifica, con lunghi canali di scarico che consentono il deflusso a gravità nel fiume Oglio.

Si può concludere quindi che la storica divisione del comprensorio in tre realtà distinte – affini agli attuali distretti – era il frutto delle differenze qui evidenziate e non costituiva una suddivisione meramente amministrativa, irrispettosa delle caratteristiche idrologiche del territorio, se si eccettuano alcune peculiarità locali che il Piano di Classifica ha individuato e corretto.

Nell'individuazione delle tre aree omogenee per la bonifica effettuata nel Piano di Classifica, si è quindi presa a modello inizialmente la pregressa suddivisione dei distretti – alla quale fino a completa riorganizzazione consortile corrisponde una omogeneità di carattere organizzativo-gestionale – e si sono modificati i confini in modo tale da rispettare il criterio idrografico fondamentale delle Linee Guida. In particolare, come è evidente dalla cartografia di piano, il confine tra le aree omogenee

Adda Serio e Naviglio è stato spostato verso est, dall'asta del Serio Morto ad una linea di dispiuvio tra i bacini del Serio Morto e del Morbasco. Il confine tra Naviglio e Dugali è stato invece completamente riallineato sull'asse dei canali Grumone – Robecco, che costituiscono una linea di gronda per il territorio cremonese.

La città di Cremona, che recapita nel Morbasco, è stata associata interamente al distretto Naviglio.

Si può affermare quindi che le aree omogenee individuate risultano del tutto congruenti con le prescrizioni delle linee guida.

3.1.2 Osservazione n.2: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi"

3.1.2.1 Osservazione n.2 sub 1: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi: richiesta modifica confine tra Bacino n. 310 e Bacino n.308"

L'area della Ditta Corazzi risulta erroneamente inserita nel Bacino n.308 "Morbasco" anziché nel Bacino n. 310 "Città di Cremona – Zona B", pur essendo del tutto assimilabile – come dimostrato nei relativi paragrafi della presente relazione - alle altre aree urbanizzate e servite dalla pubblica fognatura di questo secondo bacino. Tale errato inquadramento è da attribuire – anche in questo caso come nel caso della Osservazione n.1 - ad un obsoleto "stato delle conoscenze territoriali disponibili" da parte del DUNAS, che non si è aggiornato nonostante i relativi dati siano liberamente e facilmente consultabili da chiunque sull'efficiente Geoportale della Società pubblica di gestione del Servizio Idrico Integrato Padania Acque Spa, dal quale sono state tratte buona parte delle informazioni a base della presente relazione.

Si richiede pertanto con la presente Osservazione n. 2 sub 1 di far rientrare per omogeneità ed equità l'area della Ditta Corazzi all'interno del Bacino n. 310 "Città di Cremona – Zona B", anziché all'interno del Bacino n. 308 "Morbasco".

A seguito dell'osservazione, il Consorzio DUNAS ha provveduto ad un'ulteriore analisi del sistema di fognature della città di Cremona. È stata identificata un'area urbana servita da fognatura mista, i cui sfiori trovano recapito nel tratto di fiume Morbasco gestito dal Consorzio DUNAS, a monte di via del Sale.

Tale area, precedentemente inquadrata nei bacini "Città di Cremona – zona A" e "Città di Cremona – zona B" è stata inglobata nel bacino "Morbasco". Le parti restanti dei bacini citati, che non utilizzano collettori consortili per il deflusso delle relative acque meteoriche, sono riunite in un unico bacino "Città di Cremona".

3.1.2.2 Osservazione n.2 sub 2: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi: errata determinazione dell'Indice di Produzione del Deflusso"

Nel nuovo PdC DUNAS non si tiene conto della circostanza che il deflusso delle acque di pioggia da alcune aree urbanizzate, per esempio quelle servite dallo Scolmatore Ex-Feltrinelli che confluisce direttamente nel cavo Consortile Morbasco nella zona di Via Milano, producono un deflusso specifico assai maggiore di quello prodotto dalle altre aree, tra cui quella della ditta Corazzi, le cui acque di pioggia confluiscono invece nella pubblica fognatura, e da qui nel Morbasco, solo per portate meteoriche superiori a quelle progettualmente previste come di 'sfioro' dagli appositi manufatti facenti parte integrante della rete di condotte fognarie pubbliche.

Dai dati forniti dalla Società di gestione Padania Acque, limitatamente agli sfioratori in sinistra Morbasco da via Milano (zona Ditta Corazzi) a Via del Sale (limite gestione DUNAS del Morbasco) risulta che la quota parte di portata di pioggia che viene mediamente convogliata al pubblico depuratore (che a sua volta scarica nel tratto di Morbasco a gestione AIPO) è pari a circa la metà di quella complessiva.

Si richiede pertanto con la presente Osservazione n. 2 sub 2, per equità e per coerenza con i contenuti della DGR X/3420, di tenere conto di questa circostanza dimezzando l'Indice di Produzione del Deflusso IPD per tutti gli immobili che, come l'area della Ditta Corazzi, convogliano tutte le proprie acque meteoriche nella pubblica fognatura dotata di sfioratori nel Morbasco nel tratto a valle della Via Milano.

Si richiede inoltre che vengano eliminati dalle formule per la determinazione dell'Indice di Produzione del Deflusso tutti i parametri (parametro alfa e parametro k) che, in contrasto con i contenuti della DGR X/3420, sono funzione non già di variabili fisico-tecniche, ma di non ammissibili variabili di tipo gestionale-amministrativo che non devono influenzare in alcun modo la determinazione dell'IPD.

Con riferimento alla prima osservazione in argomento, si fa notare che essa rientra nel non nuovo problema della gestione delle acque in fognatura mista.

Si tratta di portate che, in condizioni di tempo secco, sono limitate alla dotazione idropotabile (o industriale, se presente). Nel caso di sola dotazione idropotabile, si può ragionevolmente assumere un valore di 300 l/g ab che, per una densità abitativa a carattere semi-residenziale di 200 ab/ha, fornisce un contributo medio annuo di circa 0.7 l/s ha: valore che può anche raddoppiare in punta oraria.

Durante gli eventi meteorici, a tale contributo è da sommarsi quello proprio delle acque di drenaggio, caratterizzato da contributi specifici fortemente dipendenti dalle superfici dei bacini considerati, ma che possono assumersi in aree a carattere semi-residenziale, valori dell'ordine dei 40-60 l/s ha.

Va da sé che le acque di tempo secco vengano portate al trattamento, assieme alle acque di prima pioggia – quando nel bacino sia presente un sistema per il loro collettamento –, in ottemperanza al D.Lgs. 152/2006. La rimanente frazione – e non potrebbe essere altrimenti, pena il malfunzionamento dell'impianto di trattamento – deve essere scaricata in un opportuno corpo ricettore.

Poiché nella fognatura mista le acque bianche sono intimamente mescolate alle nere durante un evento meteorico, la perfetta separazione è impossibile, e si accetta di scaricare nell'ambiente portate "sufficientemente" diluite. Il termine "sufficientemente" si traduce in un coefficiente moltiplicatore della portata di tempo secco variabile fra 3 e 5, cosicché delle acque meteoriche, la frazione corrispondente a 2-4 volte (ovviamente non è conteggiata nella portata avviata al depuratore quella fornita dalla rete acquedottistica) la portata di tempo secco viene condotta al trattamento.

Riconducendosi all'esempio di area semi-residenziale, questo significa che – in assenza di vasche di prima pioggia – 1.4-2.8 l/s ha vengono portati all'impianto rispetto ad un contributo totale di 40-60 l/s ha.

Per essere più di un ordine di grandezza inferiore a quella totale, la portata avviata al depuratore risulta quindi trascurabile. Ne consegue pertanto che le portate scaricate nell'ambiente (nel nostro caso rappresentato dal collettore consortile) rappresentano la quota preponderante delle acque complessivamente addotte al condotto fognario. Si osservi inoltre come le analisi quantitative proposte non facciano alcun riferimento alle "acque nere" che non rappresentano pertanto un elemento di riferimento per il calcolo della specifica contribuzione, in quanto, queste ultime già assoggettate a specifica tariffazione.

In aggiunta a quanto precedentemente illustrato ed in relazione alle argomentazioni prodotte dalla ditta Corazzi Fibre s.r.l. si constata che:

1. i parametri della curva segnalatrice di possibilità pluviometrica adottati nei conteggi effettuati dalla Ditta e da Padania Acque differiscono da quanto

utilizzato nel PdC (progetto STRADA), in questo caso effettuato in conformità a quanto stabilito dalle Linee Guida;

- viene considerato un Tempo di Ritorno di 10 anni, diversamente da quanto fatto nel PdC ($T_r=20$ anni), in questo caso effettuato in conformità a quanto stabilito dalle Linee Guida;
- viene adottata una metodologia di calcolo degli afflussi efficaci (coeff. Udometrico) differente da quanto svolto nel PdC, in questo caso effettuato in conformità a quanto stabilito dalle Linee Guida (metodo CN-SCS);
- nei conteggi proposti non è nota la durata di precipitazione di progetto, esplicitata invece nel PdC, in questo caso effettuato in conformità a quanto stabilito dalle Linee Guida.

Conseguentemente si deduce che:

- la definizione di un tempo di ritorno di precipitazione inferiore (10 anni vs. 20 anni) comporta un riferimento a volumi di precipitazione affluiti nettamente inferiori. Come conseguenza anche i volumi netti a valle della separazione dei deflussi risultano significativamente inferiori. Si osserva inoltre come in un sistema fognario e di sfioratori quale quello diffusamente descritto dalla ditta, un significativo aumento dei volumi conferiti al sistema fognario comporti, conseguentemente, un aumento drastico dei volumi sfiorati (per stessa tipologia costruttiva della rete e dettata dalla necessità di veicolare a valle il solo volume massimo conferibile al depuratore, come precedentemente illustrato) con evidente squilibrio (a favore dei volumi sfiorati) del rapporto Q sfiorata / Q defluita a valle (e quantificato 50% - 50% dalla Ditta). Il risultato proposto dalla Ditta sottostima quindi drasticamente i volumi sfiorati a seguito di assunzione di base difforme a quanto adottato nel piano e stabilito dalle L.G.

Le presenti osservazioni supportano ulteriormente quanto già illustrato in precedenza con specifico riferimento ai criteri alla base del dimensionamento di impianti fognari;

- i dati di partenza (parametri delle curve di possibilità pluviometrica e durata d'evento di precipitazione di riferimento non dichiarata da parte della Ditta) e le metodologie di calcolo (coeff. Udometrico vs. metodo CN-SCS, quest'ultimo adottato in conformità alle indicazioni delle L.G.) rendono i dati, le elaborazioni e le conclusioni proposte dalla Ditta assolutamente non confrontabili con il PdC redatto e le stesse assunzioni metodologiche indicate come riferimento dalle L.G.

Con riferimento alla funzione di indice di produzione di deflusso adottata (seconda osservazione in argomento) si osserva innanzi tutto come le linee guida stesse stabiliscano la necessità di collegare gli indici tecnici a parametri fisici direttamente misurabili o calcolabili (attraverso procedure) e specifici del territorio allo studio. Al fine di collegare un insieme di parametri fisici (di per se dimensionali e non tra loro confrontabili) ed addivenire alla determinazione di un "peso" che quantifichi il contributo economico di ogni singolo immobile è necessario introdurre una funzione matematica (la funzione indice prevista dalle Linee Guida) che presenti quali argomenti i parametri fisici locali calcolati. Pertanto l'introduzione della funzione indice è prevista dalla normativa e, conformemente a questa si è operato.

In secondo luogo si sottolinea che la funzione non lineare a cui l'osservazione fa riferimento, elabora l'"altezza di pioggia efficace complessiva", grandezza dedotta prendendo in considerazione le "*caratteristiche climatiche locali, i caratteri morfologici, idro-pedologici e idrogeologici locali, l'uso e la copertura del suolo*".

La definizione dell'IPD, dovendo fornire una misura degli oneri complessivi associati all'allontanamento dei deflussi prodotti dalle varie zone del comprensorio, deve necessariamente essere legata anche alle caratteristiche della rete e alle specifiche modalità gestionali adottate dal Consorzio all'interno delle aree omogenee.

La propagazione delle piene in un sistema di canali è infatti caratterizzata da forti non linearità, evidenti nella formulazione delle equazioni del De Saint Venant che descrivono in termini differenziali il processo. Quando anche si vogliono adottare drastiche semplificazioni – quali, ad esempio, quella del moto uniforme – il legame fra la portata e il tirante in gioco nella rete, quantità che derivano dall'altezza di pioggia efficace complessiva, è, in canali aperti, genericamente non lineare con esponente ben maggiore dell'unità. Questo giustifica tecnicamente quindi la scelta adottata nella formulazione analitica della funzione IPD.

Infine si osserva come, affinché il risultato finale possa rispecchiare complessivamente gli oneri legati alle specifiche modalità gestionali adottati dal Consorzio all'interno delle aree omogenee, gli esponenti sono di necessità diversi per i tre Distretti.

3.1.2.3 Osservazione n.2 sub 3: "Errato inquadramento dell'area Ditta Corazzi: errata esclusione dalla contribuzione della parte occidentale della Città di Cremona posta entro 'i bastioni'"

Nel nuovo PdC DUNAS viene esclusa dalla contribuzione la parte occidentale della Città di Cremona (parte occidentale del Bacino n. 210 "Città di Cremona"), i cui deflussi delle acque di pioggia vengono erroneamente ritenuti non confluire nel cavo Consortile Morbasco, che invece vi confluiscono – come dimostrato dalla presente relazione – in modo del tutto analogo a quello della altre aree urbanizzate i cui scarichi di pioggia confluiscono nella pubblica fognatura, quali l'area della Ditta Corazzi nella zona di Via Milano e tutte le altre aree a valle comprese nel Bacino n.310 "Città di Cremona – Zona B".

Con la presente Osservazione n.2 sub 3 si richiede pertanto, per omogeneità ed equità, che tale parte occidentale del Bacino n. 210 "Città di Cremona" sia assoggettata a contribuzione, e si richiede altresì che le suddette aree non vengano comunque considerate inquadrabili come di 'assenza di significative interconnessioni' con la rete di bonifica ai sensi del punto 8 della DGR X/3420, per carenza di relativo potere da parte del DUNAS.

Si rimanda a quanto esposto in merito all'osservazione n.2 sub. 1.

3.1.3 Osservazione n.3: "Errata determinazione Indice di Difesa Idraulica"

Con la presente Osservazione n.3 si richiede in modo cautelativo, nel caso in cui in futuro il DUNAS dovesse classificare alcuni suoi costi come imputabili a beneficio di presidio idrogeologico, ovvero ritenesse che la difesa dalla allagabilità da alluvioni fosse inquadrabile come beneficio di bonifica e di difesa idraulica, di tenere opportunamente conto, a livello di singoli bacini, ed in particolare per i bacini ricadenti in tutto od in parte nel territorio del Comune di Cremona, delle risultanze della Relazione Regione Lombardia "Aree a rischio significativo di alluvione" del dicembre 2015 (approvata con DGR X-4549 del 10.12.2015) e facente parte del piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni" approvato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, che suddivide le aree del territorio in base alle varie probabilità di alluvione.

Il Consorzio di bonifica DUNAS non gestisce le opere connesse con la difesa idraulica dalle alluvioni prodotte dalla rete principale. Gli argini dei fiumi Po e Adda e le opere connesse sono di competenza di AIPO. Pertanto è da escludere, allo stato attuale delle competenze e delle responsabilità, ogni tipo di beneficio correlato con allagamenti per esondazione dai fiumi principali e l'uso delle correlate perimetrazioni prodotte dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

3.1.4 Osservazione n.4: "Imprecisioni Tav. 4 "Carta degli Scarichi"

Con la presente Osservazione n.4 si rileva la grave imprecisione del PdC DUNAS nel rilevare gli scarichi e relative concessioni nei canali consortili, obbligo previsto dall'art. 90, comma 8, della L.R. 31/2008.

Si chiede pertanto di precisare meglio nel PdC l'elenco dei suddetti scarichi e le relative caratteristiche idrauliche, riportandoli anche graficamente nella Tav.4 "Carta degli scarichi", e di tenerne debitamente conto ai fini della determinazione del beneficio e dell'onere consortile per gli immobili.

Il Consorzio ha provveduto a rivedere la carta degli scarichi. A tale proposito va osservato che oggetto della cartografia sono i soli scarichi di acque non meteoriche insistenti sulla rete consortile. Resta inteso che la carta degli scarichi è per sua natura soggetta a continua revisione e aggiornamento.

3.1.5 Osservazione n.5 "Riparto spese generali"

Con la presente Osservazione n.5 si rileva che le spese generali vengono ripartite nel nuovo PdC DUNAS attraverso un criterio di 'estensione territoriale' anziché in base all'effettivo beneficio che deriva agli immobili dalla presenza consortile.

Si richiede pertanto di modificare la ripartizione delle suddette spese in proporzione all'onere consortile.

Lo Statuto consorziale vigente assegna autonomia amministrativa e contabile ai 3 distretti corrispondenti ai 3 pre esistenti consorzi riordinati, nell'ambito di un bilancio unico.

Questo comporta che il monte-costi di ogni distretto deve essere creato mentre si spende e viene alimentato da ogni singola spesa (con attribuzione completa, se si tratta di una spesa diretta oppure con attribuzione in quota parte, se si tratta di una spesa indiretta o comune). I costi comuni sono costi che l'Ente sostiene per la propria sussistenza e che non sono quindi correlati alla maggiore o minore o diversa incidenza territoriale delle attività svolte. Per assurdo, si tratta di costi che sarebbero sostenuti in egual misura dall'Ente anche nei casi di riduzione o di assenza di attività. Si tratta quindi di costi che, a causa della loro natura, devono essere ripartiti secondo un criterio che rispetti i parametri della stabilità nel tempo e della omogeneità tra utenti.

Va considerato che deve essere rispettata anche l'omogeneità dei criteri di riparto tra distretti con quelli all'interno di ciascun distretto. Il riparto interno a ciascuno dei tre singoli distretti viene fatto a consuntivo, l'anno successivo per l'anno precedente, cioè quando il monte-costi di ogni distretto è già costituito e definitivo. Ogni anno l'intensità di lavoro può essere diversa tra distretti e all'interno di ciascun distretto.

Si ritiene, in ultima analisi, che il riparto delle spese generali non debba ricalcare direttamente la suddivisione delle spese dirette o l'eterogeneità dell'indice di servizio, perché le spese generali corrispondono ad oneri necessari all'esistenza dell'Ente o ad attività di analisi e studio del territorio, che nei prossimi anni interesseranno con maggiore intensità il distretto Adda Serio.

Alla luce delle osservazioni presentate il criterio di riparto delle spese generali adottato nel Piano di Classifica è il seguente:

- il primo riparto tra distretti è effettuato in base alla somma delle aree contribuenti di bonifica e di irrigazione di ciascun distretto;
- all'interno di ogni distretto, il riparto avverrà ancora in base alle aree contribuenti afferenti a ciascuna area omogenea di bonifica e di irrigazione.

3.2 Osservazioni del Comune di Corte Palasio

3.2.1 Osservazione n.1

Appare non sufficientemente motivato quanto affermato al punto 12.2 sul riparto dei costi comuni quando si dichiara "il criterio di riparto scelto è legato alla composizione della superficie del comprensorio consorziale di bonifica". La pura estensione rappresenta certamente un valore stabile e non fluttuante ma non tiene in alcun modo conto della non omogeneità dei tre distretti. Se Dugali e Naviglio hanno una lunga storia di bonifica altrettanto non può dirsi di Adda Serio dove per giacitura e caratteristiche del terreno le necessità di bonifica sono molto diverse.

Non si tiene in alcun conto la dimensione della rete dei canali consortili, circa 300km per Adda Serio, 400km per Naviglio e oltre 600km per Dugali.

Molto diverse sono le cifre della spesa corrente: le spese dell'Adda Serio sono un terzo delle spese del Naviglio e un sesto delle spese del Dugali.

Se la divisione delle spese comuni viene fatta in modo così grossolano tutto il complesso lavoro di dettaglio per individuare il beneficio del singolo mappale viene inficiato in partenza e manca l'obiettivo di una equa divisione degli oneri.

Valgono le considerazioni di cui al paragrafo 3.1.5

3.2.2 Osservazione n.2

Sempre al punto 12.2 alla pagina successiva appare incongrua l'attribuzione al solo distretto AddaSerio dell'impiegata della sede di Crema. È paradossale che a fronte di quanto affermato al punto precedente (minore estensione della rete consortile, minori spese correnti) le spese amministrative comuni del distretto siano non solo divise in parti uguali ma ci venga attribuita una spesa X in più.

Tale attribuzione discende dal criterio utilizzato per tutto il personale direttamente afferente ad uno specifico distretto. Il costo in questione viene attribuito interamente al distretto Adda Serio poiché l'impiegata – allo stato – lavora esclusivamente e a tempo pieno per tale distretto. Identico criterio è applicato ai tecnici d'ufficio dislocati stabilmente presso l'ufficio di Crema, il cui costo – parimenti – viene attribuito interamente allo stesso distretto

3.2.3 Osservazione n.3

Nell'elenco dei canali consortili del bacino SinistraAdda viene erroneamente indicata la roggia Ramello con lunghezza metri 5623. In realtà la roggia Ramello è lunga circa 1000 metri, e inserita nell'Elenco delle Acque Pubbliche e nel RIM di Corte Palasio. Dalla cartografia si evince che è stata erroneamente indicata come roggia Ramello la roggia Negrina, che nasce dal Tormo in comune di Dovera e ha funzioni irrigue e non di bonifica. L'errore materiale è stato indotto dalla delibera regionale di trasferimento dei canali al Consorzio che già riporta la descrizione erronea.

Si provvederà alla rettifica in seguito all'aggiornamento della D.G.R. 23 ottobre 2015 - n. X/4229 che individua il reticolo consortile di competenza.

3.3 Osservazioni del Comune di Ripalta Arpina

3.3.1 Osservazione n.1

In estese aree del comprensorio il servizio di bonifica è assicurato da opere e canali privati, pertanto il PdC deve prevedere un'analisi dettagliata del territorio che riporti l'effettiva estensione del servizio di bonifica esercitato dalle opere proprie del Dunas. In assenza di tali analisi si definisce automaticamente come area "di bonifica" qualsiasi superficie ricadente nel comprensorio, comprese le aree dove il Dunas non è operativo.

L'"estensione del servizio di bonifica" è individuata nel Piano attraverso l'identificazione dei corsi d'acqua di competenza consortile ai sensi della D.G.R. 23 ottobre 2015 - n. X/4229 e la perimetrazione delle aree che sono servite da tale rete. Nel Piano tale analisi ha portato alle conclusioni di seguito trascritte.

Il beneficio di bonifica o difesa generato dall'attività del Consorzio non si estende all'intero comprensorio consortile. Vi sono infatti alcune aree interne al comprensorio che si trovano nelle seguenti condizioni:

- sono direttamente tributarie del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Po, Adda, Serio e Oglio;
- non sono difese in alcun modo da opere di bonifica, a tutela di possibili allagamenti provenienti da monte.

Tali aree, pur risultando interne al perimetro amministrativo del comprensorio, sono esterne al perimetro di contribuzione, di cui agli artt. 10 e 17 del R.D.13 febbraio 1933, n.215 e agli artt. 78, comma 4, e 90, commi 1 e 1 bis, della L.R. 5 dicembre 2008, n. 31. Il perimetro di contribuzione di bonifica è riportato nella planimetria 2.1 del Piano.

Vi sono poi alcune aree nel distretto Adda Serio che sono drenate da collettori della rete idrografica minore ad oggi non in gestione al Consorzio di bonifica Dunas. Tali zone sono comunque oggetto delle attività di programmazione e pianificazione del Consorzio, nell'eventualità che il corrispondente sistema idraulico venga incluso nel reticolo idrico di competenza dei Consorzi di bonifica, che ad oggi è allegato alla D.G.R. 23 ottobre 2015, n. X/4229 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica". Gli immobili che insistono in tali aree sono quindi considerati interni al perimetro di contribuzione, ma trovandosi in aree oggi non direttamente gestite dal Consorzio Dunas non sono gravati dell'onere del contributo per il beneficio di bonifica o difesa idraulica.

Quanto sostenuto in sede di osservazione, e in particolare che *"si definisce automaticamente come area "di bonifica" qualsiasi superficie ricadente nel comprensorio"*, non risponde dunque al vero.

3.3.2 Osservazione n.2

Non sono chiari i criteri utilizzati per individuare gli effettivi benefici "diretti e specifici, conseguiti o conseguibili" di ogni singolo immobile sito nell'area del perimetro del Consorzio e che serviranno per definire la corretta partecipazione ai contributi di bonifica di ogni singolo soggetto. Inoltre si segnala che il dettaglio delle mappe non consente una facile e corretta individuazione degli indici applicati alle singole proprietà.

Il piano utilizza i criteri indicati nelle linee guida, con riferimento ai quattro benefici identificati dalla normativa regionale. Con particolare riferimento al beneficio di difesa idraulica e di bonifica (*"beneficio di difesa idraulica e di bonifica, individuato nel vantaggio che gli immobili traggono dal complesso degli interventi volti al mantenimento dell'efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere di bonifica che preservano il territorio da fenomeni di allagamento e ristagno di acque,*

comunque generati" [...] "Il beneficio derivante dalla bonifica idraulica è quantificato nell'onere sostenuto dal Consorzio per gestire il reticolo su cui ha competenza e gli impianti necessari per allontanare i deflussi generati in ogni area omogenea nell'area. L'onere è commisurato all'entità dei deflussi prodotti dagli immobili, ed è quindi da ripartire tra i proprietari di questi ultimi.") è di tutta evidenza che il beneficio è direttamente collegato al fatto che i deflussi di origine meteorica prodotti da un immobile raggiungano la rete consortile e vengano da questa veicolati e allontanati. La quantificazione del beneficio avviene in base ai criteri e agli indici illustrati nelle Linee Guida.

3.3.3 Osservazione n.3

Si propone di definire criteri ed indici di contribuzione che considerino gli interventi effettivamente realizzati in loco e che devono coincidere con i bacini idrologici dei singoli canali di bonifica, stralciando la aree non direttamente interessate dalla rete di bonifica come ad esempio quelle sottese da canali privati dotati di scarichi in ricettori non di competenza del consorzio.

In aggiunta a quanto segnalato in merito all'osservazione n.2, si osserva che le aree non direttamente interessate dalla rete di bonifica sono escluse dal perimetro di contribuzione oppure caratterizzate da indice finale nullo, e quindi comunque escluse dalla contribuzione.

3.3.4 Osservazione n.4

È opportuno stabilire le soglie minime di riscossione del contributo di bonifica

Le soglie minime di riscossione sono fissate in base ai costi necessari per la comunicazione e la riscossione dei contributi consortili. Tali costi potrebbero risultare variabili di anno in anno, in ragione delle tariffe richieste al Consorzio dai soggetti che esercitano il servizio di riscossione e rendicontazione. È quindi opportuno e corretto che le soglie minime di riscossione vengano fissate non in sede di Piano di Classifica, ma in occasione del Piano annuale di riparto.

3.4 Osservazioni dell'Amministrazione del Naviglio della Città di Cremona

3.4.1 Osservazione n.1: "Esclusione città di Cremona difesa idraulica"

Il piano correttamente esamina e tiene conto del concetto di difesa idraulica, ovvero le azioni per la tutela del territorio da eventi di esondazione con danni delle acque che provengono da zone poste a monte, il cui beneficio ricade anche nei territori a valle. L'intero abitato urbano della città di Cremona è oggetto di difesa idraulica in quanto posto a valle. Cremona, infatti si trova in zone dove si riverserebbero, se non opportunamente governate da una serie di scolmatori, le acque di numerosi canali che convergono verso la città. In particolare il Naviglio della città di Cremona, se non fosse dotato dello scarico verso lo scolmatore di Genivolta, andrebbe a creare esondazioni ad alcune zone urbane, in quanto le acque di piena sovraccaricherebbero i canali che contornano e attraversano l'abitato urbano. A tal fine, infatti, il comune di Cremona è stato uno dei partecipanti economici per la costruzione dello scolmatore di Genivolta.

Avere escluso dalla contribuzione il bacino denominato "città di Cremona" contrasta con il principio di difesa idraulica.

Gli effetti di difesa idraulica dei canali scolmatori della rete del distretto Naviglio si estendono certo a valle degli stessi, fino ad interessare potenzialmente anche la città di Cremona. L'estensione reale di tali effetti risulta tuttavia attualmente indeterminabile, dipendendo da una situazione oggi non osservabile, da eventuali manovre effettuate e naturalmente dall'intensità del fenomeno. Per tale motivo, nell'oggettiva difficoltà di dimostrare un beneficio diretto e specifico connesso con l'azione di difesa, si è ritenuto opportuno escludere dalla contribuzione la Città di Cremona non drenante attraverso i canali consortili.

3.4.2 Osservazione n.2: "Acque extra-comprensoriali"

Nel piano si afferma che il comprensorio del consorzio di Bonifica Media Pianura Bergamasca drena le acque immettendole nel Naviglio di Barbata, canale di competenza del Naviglio della città di Cremona.

Queste acque vengono integralmente trasportate nei canali navigliari sino alla immissione nello scaricatore di Genivolta (canale di competenza del Consorzio di Bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio); non vanno quindi ad aggravare e/o sovraccaricare la rete dei colatori di bonifica posti nella porzione sud del comprensorio del Consorzio di Bonifica Dunas, come, invece, viene sostenuto dallo stesso Piano di Classifica

Dal punto di immissione delle "acque extra-comprensoriali" sino a Genivolta ci sono bocche di distribuzione navigliari che scolmano parte delle acque recapitandole in reti non afferenti allo scolmatore di Genivolta.

3.4.3 Osservazione n.3: "Raccolta e veicolazione acque"

Sbagliata, quindi è l'affermazione inserita nel Piano di Classifica che le acque immesse nei canali del Naviglio dal territorio bergamasco e quelle confluenti nel Naviglio, provenienti dal territorio colante inserito nel comprensorio del Dunas, vanno a sovraccaricare la rete dei colatori principali posti nella porzione sud del distretto Naviglio all'interno del comprensorio Dunas. Dette acque colano prima nei canali del Naviglio, poi nello scaricatore di Genivolta; il beneficio arrecato al comprensorio per la loro raccolta e veicolazione è in gran parte afferente ai canali navigliari.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento alla osservazione n.2

3.4.4 Osservazione n.4: "Informazioni generali"

Si precisano alcune osservazioni

- 1) La presa del fiume Oglio costruita nel 1329 non era fatta per la navigabilità ma per aumentare le acque destinate agli usi civici della città.
- 2) Alcuni fontanili hanno nomi errati oppure non sono più esistenti:
 - Il fontanile da voi denominato "Usso" si chiama "Lissa Scuole"
 - Il fontanile da voi denominato "Bodesso" si chiama "Baderla"
 - I fontanili Petentine non esistono più
 - Il fontanile Lemme non esiste
 - I fontanili S.Alfonsa, Bosco, San Giuseppe e Medico non esistono più
 - I fontanili Prevosta e San Benedetto non sono fontanili ma derivazioni del Canale Zenerolo
 - Il fontanile Pascolotto e il fontanile Viola non esistono più

Si accolgono le osservazioni

3.4.5 Osservazione n.5: "Acque irrigue"

È scorretto affermare che, durante il periodo estivo, il territorio viene aggravato dalle acque acquisite dal fiume Oglio e trasportate dal Naviglio civico, Naviglio di Barbata e dal Naviglio Grande Pallavicino; canale, quest'ultimo non di competenza del Naviglio. I m³/sec 0.458 derivati dal Naviglio secondo il Decreto Ministeriale di concessione, nel periodo estivo e i m³/sec 5 nel periodo invernale, oggi inferiori per effetto delle norme del DMV, rappresentano un dato teorico in quanto la derivazione estiva dipende dalla possibilità di invaso del lago d'Iseo e dagli afflussi al lago. Pure scorretto è citare che tutte queste acque vengono scaricate attraverso lo scaricatore di Genivolta, posto che le acque estive sono destinate alle utenze irrigue e una parte delle acque invernali va sempre alle utenze e al Comune di Cremona secondo convenzioni in atto e, solo le rimanenti, si scaricano nello scaricatore di Genivolta. Non è comprensibile la frase di pagina 157, righe 11 e 12: "a questi vanno aggiunte le rogge che derivano direttamente dall'Oglio, Serio, Serio Morto e dai fontanili per il Naviglio Civico valutate in circa 2.600 lt/sec"; non è comprensibile come asserito v. pag.157 "durante il periodo estivo le acque vengono distribuite direttamente sul territorio ed i reflui scaricati nei fiumi attraverso i colatori consortili." Si informa che le acque reflue delle irrigazioni formano spesso le acque di recupero che, anche a mezzo di canali irrigui o di canali di colo, servono ad irrigare o ad integrare le portate delle varie rogge. Le acque invernali presenti nei canali del Naviglio non sono veicolate, come si dice, principalmente per gli usi idroelettrici, che sono secondari, ma per scopi ambientali, civili, ittici e rimpinguamento della falda; come è noto l'uso idroelettrico, pur secondario, è comunque previsto dalla Legge. Totalmente assurda è l'ipotesi contenuta nel Piano secondo la quale il Naviglio trae beneficio, durante l'estate, dallo scarico della bergamasca. Si precisa che per tutto il periodo estivo, tranne brevi momenti durante i quali si possono verificare piogge intense, quando l'irrigazione è sospesa, lo scarico delle acque è inesistente. Simile situazione si verifica nel periodo invernale.

L'intento del paragrafo descrittivo contestato è rilevare quanto già noto, ovvero che una delle situazioni di maggior criticità idraulica per il reticolo idrografico è la concomitanza di eventi meteorici intensi insistenti su reti irrigue colme per l'irrigazione. Si è inoltre rilevata l'esistenza di legittime concessioni di uso dell'acqua ad uso idroelettrico indicandone le relative, non indifferenti, portate. Non ci risultano concessioni rilasciate per scopi "civili, ambientali e di rimpinguamento della falda" nel periodo invernale con portate pari o superiori a quelle rilasciate per uso idroelettrico.

3.4.6 Osservazione n.6: "Convenzioni"

Considerato che sono i canali del Naviglio a ricevere direttamente le acque di colo della bergamasca e a veicolarle per km 38,7 fino allo scolmatore di Genivolta, per cui si renderà necessario all'Amministrazione del Naviglio della città di Cremona chiedere che ogni rapporto in ordine allo scarico delle acque provenienti da monte, sia intrattenuto direttamente dal Naviglio con il Consorzio della Media Pianura Bergamasca per le acque di monte fino allo scolmatore di Genivolta.

È già presente una convenzione che regola i rapporti tra il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca ed il Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio. Come già fatto in passato, il Consorzio è disponibile a definire una convenzione con l'Amministrazione del Naviglio della città di Cremona.

3.4.7 Osservazione n.7: "Opere consortili"

Riguardo al beneficio arrecato dai canali del Naviglio al sotto bacino Soncino Ovest per la ricezione delle colature di tale area nel canale Naviglio i cui proprietari dei beni colanti versano il contributo di bonifica al Consorzio Dunas, l'Amministrazione del Naviglio della città di Cremona ritiene doveroso, sulla base di indicazioni normative confermate da sentenze in merito, regolamentare i rapporti con il Consorzio per la suddivisione dei contributi che il Consorzio di Bonifica introita con la stessa Amministrazione del Naviglio della città di Cremona.

I canali del Naviglio non sono parte del reticolo di bonifica, pertanto su di esso il Consorzio non svolge attività generanti un beneficio specifico, conseguentemente non richiede alcun contributo di bonifica riguardante detti canali.

3.4.8 Osservazione n.8: "Riparto Irriguo"

Sul punto riguardante il Contributo di Irrigazione il Naviglio, in nome e per conto dei propri associati, chiede che il riparto di contribuzione delle Rogge private, come da tradizione storica, venga effettuato secondo i seguenti principi consolidati nel tempo.

Il riparto del contributo rogge viene computato in riferimento al conto consuntivo della singola roggia ed in riferimento alle ore di dotazione assegnate all'utente. Nel riparto si suddividono le spese sostenute in rurale (a carico del conduttore) e civile (a carico della proprietà) deliberate dalle assemblee di roggia.

Le indicazioni del Piano di Classifica comportano ad oggi il mantenimento in via provvisoria di centri di costo associati alle singole rogge, in attesa di una complessiva azione di riordino e razionalizzazione della gestione irrigua del territorio. Il computo previsto dal Piano si basa in ogni caso sulla dotazione assoluta dei terreni irrigati, comunque equivalentemente computata in portata media o ore di disponibilità.

Per quanto concerne la suddivisione tra contributo rurale e civile, il riparto del contributo tra conduttore e proprietario non è di competenza consortile e comporterebbe per il Consorzio la gestione e il continuo aggiornamento di un archivio dei contratti di affitto. Per tale motivo, il Consorzio provvederà a richiedere il contributo in via unitaria al proprietario o all'avente diritto all'utenza irrigua, rendendo eventualmente disponibili gli elementi contabili che consentano ai privati un autonomo riparto.

3.5 Osservazioni del Comune di Pizzighettone

3.5.1 Osservazione n 1

L'individuazione delle "reti di bonifica autonome" e delle corrispondenti "aree omogenee" viene dichiaratamente assunta in base a meri criteri di pre-esistente suddivisione amministrativa del territorio, derivata dalle precedenti consolidate gestioni consortili (gestioni secolari certamente "autonome", oggi soppresse da leggi e decreti regionali ma di fatto sopravvissute ed associate in un'ulteriore soprastante gestione amministrativa). Per rimediare alla situazione richiesta dalle LG (che comporterebbe una proliferazione di centri di costo, uno per effettiva rete autonoma di bonifica), il DUNAS assume che le "aree omogenee" coincidano (a parte insignificanti modifiche) con la pre-esistente situazione gestionale, in modo da non alterare alcun equilibrio fra le pre-esistenti gestioni o centri di costo. Il PdC ripropone quindi la statutaria suddivisione del nuovo comprensorio consortile in sole 3 aree omogenee (cioè i 3 centri di costo preesistenti) coincidenti con i 3 Distretti.

Le indicazioni delle linee guida in merito all'individuazione delle aree omogenee per la bonifica, come riportate nel Piano di Classifica e nelle Osservazioni, richiedono che la perimetrazione avvenga nel rispetto di criteri idrografici.

I Consorzi suddividono il territorio comprensoriale in unità territoriali di bonifica e difesa idraulica, definite come territori serviti da una rete di bonifica autonoma che versa le acque in un recapito esterno e indicate come aree di bonifica omogenee o semplicemente **aree omogenee** nel seguito. A ciascuna area omogenea sono associati corrispondenti centri di costo nei quali vengono rilevati gli oneri di bonifica e difesa idraulica secondo quanto previsto nel Paragrafo 2.

I Consorzi potranno avvalersi di indici tecnici (cfr. Paragrafo 3.2.1 seguente) a supporto della identificazione delle aree omogenee ed, eventualmente, per l'ulteriore suddivisione delle aree omogenee in bacini e sottobacini idraulici, al fine di dare un'adeguata rappresentazione della variabilità delle caratteristiche territoriali.

Esse però non impongono una rigida corrispondenza biunivoca tra bacini con rete di bonifica autonoma e aree omogenee. In altri termini, non è richiesto espressamente che ogni bacino, individuato da una sezione di chiusura presso lo scarico nel recapito esterno, costituisca un'area omogenea. Se infatti così fosse, non si spiegherebbe la necessità di "avvalersi di indici tecnici a supporto della identificazione delle aree omogenee". Le Linee Guida indicano invece un criterio basato sull'aggregazione di territori serviti da una rete di bonifica autonoma, a formare "aree del comprensorio in cui uno specifico servizio è erogato in forma omogenea" (cfr. paragrafo 2 delle Linee Guida).

Si osservi inoltre che le rogge e i canali di competenza consortile che scaricano autonomamente in Adda, Oglio, Serio e Po sono alcune decine e risultano particolarmente numerosi nei distretti Adda Serio e Naviglio, nei quali la superficie del territorio presenta ancora lievi ondulazioni naturali. Il bacino "Medio Cremasco" ad esempio dovrebbe essere suddiviso in almeno 3 aree omogenee (Rio Stagno, Roggia Roggino, Roggia Melesa). L'istituzione obbligatoria di altrettanti centri di costo sarebbe una scelta inefficiente, perché costringerebbe il Consorzio ad un impegno di contabilità e di redazione di bilanci non giustificato, laddove i bacini presentino una coerente omogeneità.

Quando si analizzi da un punto di vista idrografico il comprensorio del Consorzio DUNAS, emerge chiaramente una tripartizione del territorio:

- nell'area del Cremasco, in destra e sinistra Serio, si osserva un reticolo di numerose rogge, storicamente alimentate dai fontanili e dal fiume Adda, con percorso tra loro autonomo ma tipologicamente analogo e recapito in Adda o Serio;

- l'area tra il Soncinese e Cremona fa complessivamente capo alla grande struttura dei Navigli Cremonesi, con presa dall'Oglio ad eccezione del Naviglio Vacchelli. Si tratta di un sistema unico, originato nella pianura bergamasca, a cui appartengono propriamente anche le rogge Sale, Donna e Antegnata, nel comprensorio della Media Pianura Bergamasca. Tale sistema di canali – non tutto in gestione al DUNAS – evolve da monte verso valle: nasce come rete di adduzione irrigua in territorio asciutto, si moltiplica in una rete di rogge alimentate anche dai fontanili e dalle risorgenze, diviene infine reticolo di scolo nella bassa pianura prossima alla città di Cremona. Costituisce comunque un unicum strettamente connesso: a monte tramite collegamenti e scaricatori della rete di alimentazione irrigua, a valle tramite canali di raccordo tra i principali corsi d'acqua, che sono il Riglio, il Morbasco e il Robecco;
- l'area ad est dello scolo Robecco costituisce un'area di bonifica piatta e abbastanza uniforme – in un certo senso la più occidentale tra le zone di bonifica che poi si estendono in tutta la bassa mantovana. È caratterizzata da un'organizzazione razionale della rete idraulica, con un doppio reticolo, uno irriguo e uno di scolo. Il secondo fa capo ad alcuni collettori principali, i maggiori dei quali sono contraddistinti dal tipico andamento rettilineo dei collettori artificiali di bonifica, con lunghi canali di scarico che consentono lo scarico a gravità nel fiume Oglio.

Si può concludere quindi che la precedente divisione del comprensorio in tre realtà distinte – affini agli attuali distretti – era il frutto delle differenze qui evidenziate e non una suddivisione meramente amministrativa, irrispettosa delle peculiarità idrologiche e territoriali, se si eccettuano alcune peculiarità locali che il Piano di Classifica ha inteso correggere.

Nell'individuazione delle tre aree omogenee per la bonifica effettuata nel Piano di Classifica, si è quindi presa a modello inizialmente la pregressa suddivisione dei distretti – alla quale fino a completa riorganizzazione consortile corrisponde una omogeneità di carattere organizzativo-gestionale – e si sono modificati i confini in modo tale da rispettare il criterio idrografico fondamentale delle Linee Guida. In particolare, come è evidente dalla cartografia di piano, il confine tra le aree omogenee Adda Serio e Naviglio è stato spostato verso est, dall'asta del Serio Morto ad una linea di displuvio tra i bacini del Serio Morto e del Morbasco. Il confine tra Naviglio e Dugali è stato invece completamente riallineato sull'asse dei canali Grumone – Robecco, che costituiscono una linea di gronda per il territorio cremonese.

La città di Cremona, che recapita nel Morbasco, è stata associata interamente al distretto Naviglio.

Si può affermare quindi che le aree omogenee individuate risultano del tutto congruenti con le prescrizioni delle linee guida.

3.5.2 Osservazione n 2

La definizione delle "aree omogenee" è quindi imposta non dai parametri idrologici chiesti dalle LG (rete di bonifica autonoma = aree omogenee = centro di costo), ma solo da evidenti convenienze gestionali-amministrative interne al Dunas, trascurando qualsiasi riferimento alla situazione reale del comprensorio o al rispetto del criterio fondamentale indicato dalle LG.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento alla osservazione n.1.

3.5.3 Osservazione n 3

Non sussiste pertanto alcuna presunta "omogeneità" di trattamento delle utenze ricadenti nelle "aree omogenee" indicate, data la natura meramente gestionale-amministrativa delle stesse aree, non basata sui requisiti richiesti per la loro definizione.

In aggiunta a quanto precedentemente affermato, si osserva che in base alle linee guida, nella definizione delle Aree Omogenee l'"omogeneità" riguarda il servizio svolto dal Consorzio sulla rete di propria competenza, e non il beneficio tratto da ciascun immobile, che è poi successivamente diversificato in base agli indici tecnici e all'indice economico.

3.5.4 Osservazione n 4

Tutte le attribuzioni e le determinazioni fatte in conseguenza della errata definizione delle "aree omogenee" non possono che generare errate valutazioni dell'eventuale beneficio presunto a favore dei consorziati.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento alla osservazione n.1.

3.5.5 Osservazione n 5

Da quanto sopra deriva una erronea definizione dei contributi di bonifica ed una inevitabile disparità di trattamento dei consorziati all'interno di una stessa rete autonoma di bonifica.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento alle osservazioni n.1 e 3.

3.5.6 Osservazione n 6

Non è stato perimetrato alcun bacino "idraulico" delle singole reti di bonifica, ma semplicemente si è attribuito ad aree di perimetrazione gestionale un diverso "indice di produzione di deflusso" (Tav. 2.2) o "indice di percorso di bonifica" (Tav. 2.3) o "indice di intensità del servizio di bonifica" (Tav. 2.4).

Non risponde al vero che non sia stata effettuata alcuna perimetrazione di bacino idraulico. Tale identificazione è rinvenibile sia nella cartografia di Piano (in particolare nelle tavole 2.1 e seguenti e nell'allegato 4. L'osservazione 10, pur in chiave critica, riconosce l'esistenza di tale perimetrazione. Le considerazioni di dettaglio sui singoli bacini sono riportate al paragrafo 0

3.5.7 Osservazione n 7

Non sono state adeguatamente considerate né l'orografia né l'idrografia superficiale, che alterano in modo sostanziale i deflussi idrici, considerati in modo solamente teorico ma assolutamente fuorviante nella elaborazione del PdC.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento alla osservazione n.6

3.5.8 Osservazione n 8

I "bacini" indicati non corrispondono ad alcun bacino idrologico riscontrabile in base a semplici considerazioni altimetriche ed idrografiche.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento alla osservazione n.6

3.5.9 Osservazione n 9

La perimetrazione dei bacini include aree drenate da canali che nulla hanno a che vedere con la rete dei canali gestiti dal Dunas, generando un effetto di estensione generalizzata di un presunto servizio svolto dal Dunas che in realtà non sussiste in estese parti del comprensorio, dato che in queste parti non dispone di alcuna "rete di bonifica autonoma" richiesta dalle LG.

La perimetrazione individuata seleziona le aree che drenano i propri deflussi attraverso la rete consortile, in via esclusiva o a seguito di un iniziale collettamento tramite altra rete. La definizione di rete di bonifica autonoma non esclude la possibilità

che alcune porzioni del territorio, dopo un primo collettamento dei deflussi tramite rete privata o comunque non consortile, trovino recapito nei corsi d'acqua gestiti dal Consorzio e per tale motivo traggono beneficio dall'attività dell'Ente.

3.5.10 Osservazione n 10

Sono state definite come "bacini" alcune aree di discutibile perimetrazione, che in realtà rappresentano solo la superficie sulla quale viene esteso in modo uniforme un qualsiasi indice tecnico (non nullo). Il risultato è una contribuzione ben più ampia di quella effettivamente beneficiata dall'attività del Consorzio Dunas, con estensione dei contributi ad utenze che non traggono in realtà alcun tipo di beneficio dall'attività del Consorzio, non essendo servite da alcuna "rete autonoma di bonifica", bensì da estese reti di canali privati.

Si rimanda all'osservazione n.9.

3.5.11 Osservazione n 11

È semplicemente inammissibile che si rediga uno strumento da utilizzare ai fini della imposizione contributiva ammettendo di non disporre della indispensabile conoscenza del territorio dal quale si vorrebbe pretendere la riscossione dei contributi di bonifica.

I dati utilizzati per l'elaborazione del Piano di Classifica sono uniformi per tutto il comprensorio.

3.5.12 Osservazione n 12

La perimetrazione dei bacini include aree drenate da canali che nulla hanno a che vedere con la rete dei canali gestiti dal Dunas, generando un effetto di estensione generalizzata di un presunto servizio svolto dal Dunas che in realtà non sussiste in estese parti del comprensorio, perchè svolto da altri Enti diversi dal Dunas. Il Dunas pretende tuttavia la riscossione del tributo di bonifica da queste aree, senza offrire alcun beneficio specifico e diretto, quindi senza alcun fondamento. Eventualmente il beneficio può essere riconosciuto ai canali che scaricano nella rete Dunas, ma non ai proprietari dei singoli immobili, per i quali non sussiste alcun beneficio nè diretto nè specifico.

Si rimanda all'osservazione n.9. Si osserva altresì che il concetto di beneficio "diretto" non presuppone l'esistenza di uno scarico "diretto". Il recapito delle acque meteoriche nella rete consortile può avvenire anche mediante un sistema di canali intermedi, senza che ciò pregiudichi l'esistenza di un beneficio "diretto". In caso contrario, per assurdo, gli unici beneficiari dell'attività del Consorzio sarebbero i frontisti dei canali consortili.

3.5.13 Osservazione n 13

Poichè l'attribuzione dell'indice di intensità del servizio di bonifica IIS viene fatta considerando per ciascun immobile il relativo "bacino" di appartenenza (pag.25 PdC), viste le erronee assunzioni di "aree omogenee" e di "bacini" e le ammissioni di lacunosa conoscenza del territorio, non è ragionevolmente possibile ritenere nè adeguata nè congrua l'intera attribuzione dell'indice IIS proposta nel PdC.

Si rimanda all'osservazione 6

3.5.14 Osservazione n 14

Si rende necessaria l'intera revisione del PdC in ottemperanza ai requisiti idrologici fondamentali chiesti dalle LG, annullando le assunzioni imposte da usi e gestioni che nulla hanno a che fare con la determinazione del beneficio di bonifica.

Si rimanda all'osservazione 6

3.5.15 Osservazione n 15

La tavola 2.2 "Carta dell'indice di produzione di deflusso" fornisce indicazioni per l'intero comprensorio, quando dovrebbe limitarsi a definire i parametri per i singoli specifici bacini serviti dai canali Dunas. L'attribuzione di indici tecnici a territori per i quali il Dunas non è operativo avrà probabilmente valore per possibili future estensioni dell'operatività del Dunas, ma allo stato attuale risulta solo fuorviante; si definisce un fattore di tassazione che poi non viene applicato.

L'indice di produzione di deflusso è correttamente ed estensivamente calcolato per tutte le aree interne al perimetro di contribuzione. Il fatto che per alcune aree il Consorzio DUNAS non abbia in gestione alcuna rete di bonifica, e che pertanto l'indice di intensità del servizio di bonifica sia nullo e azzeri il corrispondente peso contributivo, non inficia la validità delle elaborazioni svolte e un loro eventuale utilizzo futuro.

3.5.16 Osservazione n 16

La tavola 2.3 "Carta dell'indice di percorso di bonifica" ha la stessa impronta generalista della precedente, dovendosi invece limitare agli effettivi bacini idrologici serviti dalle opere del Dunas.

Si rimanda all'osservazione n.15.

3.5.17 Osservazione n 17

La tavola 2.4 "Carta dell'indice di intensità del servizio di bonifica" rimedia parzialmente alle attribuzioni delle tavole precedenti, annullando il relativo indice IIS per alcune delle aree dove il Dunas non esercita alcun servizio. Tuttavia la stessa operazione non viene estesa ad aree ben più ampie del territorio cremasco, per le quali si è invece erroneamente assunto un valore IIS relativamente basso, ma sempre tale da non escludere le aree senza servizio Dunas.

L'indice di intensità del servizio di bonifica è correttamente riportato in tavola 2.4 in base ai criteri enunciati nel Piano.

3.5.18 Osservazione n 18

L'indice IPD proposto dal Dunas è in definitiva calcolato utilizzando non solo i parametri idrologici chiesti dalle LG, ma introducendo elementi completamente estranei alla procedura idrologica consigliata, elementi riferiti alle attività che il Dunas esercita o meno nei propri 3 Distretti, quindi alterando in modo esponenziale ed assolutamente inaccettabile il valore dell'indice IPD risultante dalle elaborazioni idrologiche.

Con riferimento alle argomentazioni apportate nel documento proposto dal Comune di Pizzighettone si osserva che:

1. la durata di precipitazione critica (in realtà due per rendere conto in modo molto più preciso e dettagliato della variabilità dei fenomeni meteorologici che interessano il territorio) è stata definita nel Piano ed ampiamente argomentata. L'attribuzione di una sola durata critica per bacino o area omogenea presenta le insufficienze ed inadeguatezze ampiamente discusse ed argomentate in Piano, sia con riferimento alla scala spaziale di analisi (ogni bacino o area omogenea include al suo interno porzioni di territorio che possono essere singolarmente messe in crisi da eventi meteorici di differente tipologia), sia con riferimento all'elemento fisico (portata al colmo in una qualche sezione di canale, volume transitato in corso d'evento, una combinazione di fattori) da considerarsi per l'individuazione di evento critico stesso. La metodologia proposta permette di

considerare nel complesso uno spettro d'eventi tutti ugualmente critici (alle varie scale) per il territorio allo studio apportando quindi un affinamento e miglioramento rispetto a considerazioni più semplificate.

2. L'osservazione che *"In mancanza di definiti bacini idrologici, non è infatti possibile calcolare alcun volume di deflusso prodotto dagli immobili ricadenti nel medesimo bacino idrologico"* non risulta conforme ai principi tecnici che definiscono i meccanismi di "separazione dei deflussi". Come infatti diffusamente enunciato nei documenti di piano e con riferimento ai principi dell'idrologia, i meccanismi di separazione dei deflussi e quindi, conseguentemente, di definizione di deflusso specifico prodotto da una generica unità territoriale sono governati da processi fisici che stanno a monte della specifica conformazione del reticolo idrografico e del suo corrispondente bacino. Il contributo specifico di ciascun immobile/unità territoriale è quindi indipendente dalla definizione, a priori, del bacino di afferenza;
3. Con riferimento alla scelta della funzione indice si fa riferimento in toto a quanto argomentato al precedente paragrafo 3.1.2.2.

3.5.19 Osservazioni n. 19 e n.20

Il calcolo dell'indice di produzione di deflusso IPD è stato eseguito assumendo valori teorici medi di durata degli eventi critici, senza riferimento alle caratteristiche idrologiche specifiche di ciascun bacino, ma assumendo due durate standard di 1 e 13 ore per l'intero comprensorio. I valori risultanti da questa assunzione non possono rispecchiare la realtà dei fenomeni idrologici critici per ciascun bacino idrologico. Si contesta l'affermazione a pag.140 secondo cui le due durate assunte "forniscono una misura oggettiva alla quale rapportare l'onere gestionale del Consorzio e, d'altro canto, consentono una quantificazione oggettiva del contributo dei singoli immobili alla produzione del deflusso".

I "volumi di deflusso specifici" (mm di pioggia per m² di superficie) sono calcolati come media delle piogge critiche di durata di 1 e 13 ore; questa assunzione non pare avere alcun senso idrologico, essendo semplicemente una media di due specifici eventi che non è detto siano rappresentativi per ciascun bacino dello specifico evento critico.

Le presenti osservazioni, essendo argomentate congiuntamente nel documento proposto dal Comune di Pizzighettone, vengono parallelamente qui analizzate unitariamente.

Con riferimento alle argomentazioni apportate nel documento si osserva:

1. come enunciato in precedenza, la valutazione delle durate critiche non è generalizzata ma diffusamente argomentata sulla base di valutazioni tecnico scientifiche. Quale controdeduzione si fa riferimento interamente a quanto riportato in merito all'Osservazione n.18;
2. Con riferimento alle osservazioni *"Per le aree maggiormente estese si assume la durata critica teorica delle piogge calcolata per le aree maggiormente impermeabili (CN=42), senza alcuna considerazione per la effettiva conformazione di ciascun bacino, per i diversi tempi di corrivazione dovuti alla diversa lunghezza dei tracciati, per la diversa permeabilità dei terreni, per i meccanismi propri della formazione e propagazione delle piene, ecc ..."*, si osserva come quanto dedotto nel documento proposto dal Comune di Pizzighettone non risulti conforme alle metodologie adottate nel Piano ed a quanto in esso argomentato. Infatti si osserva come l'elemento di riferimento considerato per le analisi risulti essere proprio il volume specifico prodotto da ciascun immobile quale quantificazione del suo specifico apporto al reticolo (che

conseguentemente deve essere in grado di smaltire). Le dinamiche del tratto canalizzato sono influenti al fine di quantificare l'aggravio specifico diretto imputabile al singolo immobile verso la rete consortile (e quindi il rapporto tra contributi specifici di due generici immobili), mentre sono considerate (attraverso l'applicazione del metodo CN-SCS) le caratteristiche locali (permeabilità ed uso del suolo) proprie dell'immobile. La quantificazione dell'onere gestionale proprio del Consorzio all'interno del reticolo consortile viene altresì trattata nella definizione della funzione di Indice relativamente alla quale valgono le considerazioni già riportate al precedente paragrafo 3.1.2.2..

3. Con riferimento all'osservazione che *"I volumi di deflusso specifici" (mm di pioggia per m² di superficie) sono calcolati come media delle piogge critiche di durata di 1 e 13 ore; questa assunzione non pare avere alcun senso idrologico, essendo semplicemente una media di due specifici eventi che non è detto siano rappresentativi per ciascun bacino dello specifico evento critico*, si precisa come il "senso idrologico" delle scelte effettuate e la "rappresentatività" dei parametri ricavati siano diffusamente specificati nei documenti di piano. Peraltro si evidenzia come la funzione di "media" di eventi sia proposta per considerare, come già precedentemente evidenziato, una pluralità di eventi ugualmente gravosi (a parità di tempo di ritorno) per il comprensorio consortile allo studio.

3.5.20 Osservazioni n 21 e n.22

A fronte dei risultati sopra esposti, sembra alquanto difficile sostenere la correttezza del metodo proposto per la definizione dell'indice del percorso di bonifica IPB.

Come già ripetuto, anche questa distorta interpretazione geometrico-matematica della realtà discende dal non avere voluto definire gli effettivi bacini idrologici, basandosi su mere suddivisioni amministrative del comprensorio, per le quali è alquanto difficile trovare effettive corrispondenze con i requisiti idrologici chiesti dalle LG. Pertanto si utilizzano metodi che appaiono piuttosto astrusi per approssimare quanto noto e volutamente ignorato.

Le presenti osservazioni, essendo argomentate congiuntamente nel documento proposto dal Comune di Pizzighettone, vengono parallelamente qui analizzate unitariamente.

Con riferimento alle argomentazioni apportate nel documento si osserva:

1. L'affermazione riportata in Piano e ripresa nel documento prodotto dal Comune nel quale si riporta *"Quindi a pag.33 si ritiene sbrigativamente "inapplicabile il calcolo dell'effettiva lunghezza del percorso di deflusso dal sito di produzione (immobile) al recettore finale".* rappresenta l'elemento conclusivo di una specifica argomentazione prodotta nel piano della quale la sola riproposizione dell'elemento conclusivo non permette di rendere piena cognizione. Qui brevemente si rimarca quanto già illustrato nel piano stesso dove infatti si argomenta come in un reticolo di pianura (non strutturato ad albero come un reticolo montano) con struttura a maglia risulta impossibile definire un percorso univoco dei deflussi dal luogo di produzione al recettore finale. In un reticolo di pianura connesso (quale quello comprensoriale allo studio), in dipendenza anche da possibili manovre di organi di regolazione, i deflussi possono acquisire percorsi differenti, non solo nei singoli eventi, ma anche nel corso dell'evento stesso. Il verso di percorrenza dell'acqua in alcuni tratti di canale può risultare invertibile e, in generale, può avvenire anche in contropendenza. In tale contesto è evidente come la proposta metodologica avanzata nel documento proposto dal Comune di Pizzighettone risulti inapplicabile. Quanto proposto in Piano argomenta proprio questa problematica specifica.

2. *“Vengono quindi introdotti nuovi concetti e nuovi metodi di calcolo per stimare le distanze euclidee (cioè le banali “distanze in linea d'aria”) ed inevitabili funzioni gaussiane per stimare l'altimetria, in modo da poter stabilire (comodamente ma a fronte di un inevitabile ulteriore grado di approssimazione) i valori delle distanze e dei dislivelli degli immobili rispetto ai canali di bonifica. Si osserva che questi valori sarebbero molto più realisticamente definibili e riscontrabili su qualsiasi base topografica seguendo gli effettivi tracciati dei canali, evitando l'introduzione di parametri di dubbia origine che comportano una rappresentazione comunque approssimata della realtà.”*

Per quanto concerne i “tracciati dei canali” vale interamente quanto sopra enunciato.

Per quanto concerne invece l'altimetria si vuole far osservare la scarsa precisione ed affidabilità locale sia delle basi cartografiche (le quote delle carte tecniche sono notoriamente inaffidabili per studi di dettaglio in territori pianeggianti) sia dei rilievi topografici (con tecniche lidar di vasta scala e vari DTM da questi resi disponibili) su vasta scala (dati disponibili a livello regionale). Solo rilievi di dettaglio, locali ed estensivi, renderebbero applicabile, con adeguata certezza di attendibilità, qualsiasi metodologia più raffinata alla quale verosimilmente si fa riferimento nel documento del Comune.

La metodologia proposta nel Piano è stata ispirata direttamente ai dettami delle Linee Guida ovvero di adattamento delle tecniche proposte per la definizione dei parametri tecnici sulla base dell'effettiva disponibilità dei dati e dell'attendibilità degli stessi. Pertanto, ove si disponesse di una base informativa affidabile e di dettaglio, si è cercato di trarre la massima informazione tecnica possibile proponendo, in aderenza alle Linee Guida, analisi tecniche di dettaglio; vedasi ad esempio il caso dell'IPD dove si è adottata una metodologia che consentisse di estendere la trattazione analitica alle differenti scale spaziali che governano i processi di produzione dei deflussi in risposta a tipologie d'evento differenti. Contrariamente ove la base informativa (sia per specifica disponibilità di dati, sia per attendibilità degli stessi in relazione alle specifiche finalità) risultasse insufficiente od inadeguata ad analisi con tecniche più raffinate, si è optato per non estrapolare dai dati fittizie informazioni forzandone di fatto la validità ed attendibilità, in tali circostanze, diversamente, ci si è affidati su metodiche più semplificate ma comunque realistiche in riferimento alle specifiche territoriali locali.

Con riferimento alla “cripticità della soglia” introdotta nel calcolo dell'IPB si riporta quanto già indicato nel documento di Piano dove si specifica che “valore di soglia definito come distanza massima (euclidea) di un punto del reticolo idrografico dal recettore finale. Per distanze superiori a tale soglia gli immobili usufruiscono della stessa porzione di reticolo consortile per il drenaggio ed il recapito delle acque, indipendentemente dalla loro posizione all'interno del comprensorio”. Il valore soglia è quindi rappresentato dalla distanza del punto canalizzato (di competenza consortile) più lontano rispetto al pertinente recapito nel corpo idrico recettore. Tutti i punti di bacino che si trovano oltre tale soglia usufruiscono, nel drenaggio delle acque meteoriche, dell'intero tratto di canale consortile, in quanto posti idraulicamente a monte di questo e pertanto ad essi è applicato un eguale valore dell'IPB.

3.5.21 Osservazione n 23

Sarebbe invece il caso di applicare valori di IFE=0 (nulli) sia per le aree non servite dalla rete dei canali di bonifica (non avendo fatto alcun intervento particolare), sia per i canali recentemente attribuiti al Dunas con delibera regionale, dove il Consorzio non ha mai svolto alcun tipo di attività

(per cui vale automaticamente IFE=0), e per i quali il Dunas è inevitabilmente inadempiente, essendo lo stesso servizio svolto dai privati direttamente interessati.

Con riferimento alla presente osservazione si fa notare come la "neutralità" dell'indice all'interno del comprensorio consortile sia definita dall'applicazione di un valore unitario all'indice stesso. Infatti nella definizione della funzione complessiva per il riparto degli oneri di bonifica i vari indici (locali) costituiscono elementi moltiplicativi. L'attribuzione di valore unitario comporta pertanto una equivalenza spaziale del pertinente beneficio. L'introduzione invece, come richiesto dal Comune, di un valore nullo all'indice stesso comporterebbe l'azzeramento (trattandosi di elemento moltiplicativo) dell'intera funzione. Questo è ovviamente non conforme alla specifica impostazione adottata.

Si osserva inoltre come il problema di individuazione delle aree dove si esplica il beneficio di bonifica sia rimandato alla perimetrazione delle aree stesse e non già all'indice di frequenza degli eventi. Quest'ultimo invece assolve la funzione di valutare un'eventuale presenza di un servizio esplicito dal Consorzio, in corso d'evento, in modo differenziale, all'interno delle aree nelle quali il Consorzio svolge una funzione di bonifica, traducibile in un corrispondente beneficio.

3.5.22 Osservazione n 24

È assunta una evidente disparità di trattamento fra i consorziati, considerato che le spese generali del Consorzio vengono ripartite non in ragione dell'effettiva intensità dell'attività del Consorzio (e dunque proporzionalmente rispetto al beneficio), bensì in ragione della estensione territoriale dei Distretti, parametro che non trova alcuna giustificazione valida. Ciò comporta che per i consorziati ricadenti nei due Distretti Adda-Serio e Naviglio la quota di spese generali risulti quasi il 50% superiore rispetto alla effettiva attività del Consorzio in questi stessi Distretti. Pur trattandosi della sola quota di spese generali, appare evidente la disparità di trattamento dei consorziati, che sarebbe opportuno adeguare alla effettiva attività del Consorzio nei diversi Distretti.

Lo Statuto consorziale vigente assegna autonomia amministrativa e contabile ai 3 distretti corrispondenti ai 3 pre esistenti consorzi riordinati, nell'ambito di un bilancio unico.

Questo comporta che il monte-costi di ogni distretto deve essere creato mentre si spende e viene alimentato da ogni singola spesa (con attribuzione completa, se si tratta di una spesa diretta oppure con attribuzione in quota parte, se si tratta di una spesa indiretta o comune). I costi comuni sono costi che l'Ente sostiene per la propria sussistenza e che non sono quindi correlati alla maggiore o minore o diversa incidenza territoriale delle attività svolte. Per assurdo, si tratta di costi che sarebbero sostenuti in egual misura dall'Ente anche nei casi di riduzione o di assenza di attività. Si tratta quindi di costi che, a causa della loro natura, devono essere ripartiti secondo un criterio che rispetti i parametri della stabilità nel tempo e della omogeneità tra utenti.

Va considerato che deve essere rispettata anche l'omogeneità dei criteri di riparto tra distretti con quelli all'interno di ciascun distretto. Il riparto interno a ciascuno dei tre singoli distretti viene fatto a consuntivo, l'anno successivo per l'anno precedente, cioè quando il monte-costi di ogni distretto è già costituito e definitivo. Ogni anno l'intensità di lavoro può essere diversa tra distretti e all'interno di ciascun distretto.

Si ritiene, in ultima analisi, che il riparto delle spese generali non debba ricalcare direttamente la suddivisione delle spese dirette o l'eterogeneità dell'indice di servizio, perché le spese generali corrispondono ad oneri necessari all'esistenza dell'Ente o ad attività di analisi e studio del territorio, che nei prossimi anni interesseranno con maggiore intensità il distretto Adda Serio.

Alla luce delle osservazioni presentate il criterio di riparto delle spese generali adottato nel Piano di Classifica è il seguente:

- il primo riparto tra distretti è effettuato in base alla somma delle aree contribuenti di bonifica e di irrigazione di ciascun distretto;
- all'interno di ogni distretto, il riparto avverrà ancora in base alle aree contribuenti afferenti a ciascuna area omogenea di bonifica e di irrigazione.

3.5.23 Osservazione n 25

La "Carta degli scarichi" è priva di un qualsiasi significato o di qualche utilità per il contribuente, dato che non è accompagnata da un catasto degli scarichi presenti nei canali di bonifica.

Si riporta la carta aggiornata degli scarichi censiti nella rete consortile.

3.5.24 Osservazione n 26

Non sono indicati gli scarichi nei canali di bonifica, bensì un certo numero di scarichi che nulla hanno a che vedere con i canali di bonifica. Fra quelli indicati, sono presenti scarichi di reti fognarie o di depuratori comunali che non hanno recapito nei canali di bonifica, oppure scarichi che distano fino a qualche km dal più vicino canale di bonifica.

Si rimanda all'osservazione 25.

3.5.25 Osservazione n 27

In sintesi, viene contraddetta la prescrizione di legge sopra riportata, secondo la quale devono essere censiti gli "scarichi nei canali consortili"

Si rimanda all'osservazione 25.

3.5.26 Osservazione n 28

Il PdC si limita ad enunciare principi, criteri, metodi di calcolo e parametri generali, ma per capire quale sia la futura imposizione a carico di una proprietà è necessario conoscere i singoli valori degli indici determinati (come per un qualsiasi PGT comunale); la comunicazione contenuta nel PdC è pertanto incompleta e perfettamente inutile ai fini fiscali per cui è redatto il PdC.

Dopo l'approvazione del Piano, gli indici saranno resi disponibili dal Consorzio mediante piattaforma online o su richiesta. È stata allegata al Piano una tabella con diverse possibili combinazioni di indici tecnici e finali per ciascuna foglio di mappa catastale.

3.5.27 Considerazioni sulle informazioni territoriali

Pur non essendo strutturate in vere e proprie osservazioni si reputa opportuno rispondere ad alcune considerazioni fatte in merito alla conoscenza del territorio

3.5.27.1 Capitolo 8 Conoscenza lacunosa del territorio

Si contesta il percorso del Colatore Carione in quanto non rispondente alla realtà nel tratto a est dell'abitato di Genivolta portando a tale riprova un estratto del Piano delle Regole del Comune di Genivolta. Si controdeduce che nella Carta dei Vincoli del PGT, vigente dal 20 marzo 2013, il Carione è ancora individuato nel suo tracciato originale, parimenti le carte catastali ne riportano il medesimo tracciato. Poichè la modifica del percorso non comporta alcuna variazione agli indici tecnici, in via cautelativa si è scelto di mantenere il percorso originario, supportato già da vincoli urbanistici tuttora validi, in attesa dell'esito degli accertamenti su eventuali abusi al reticolo consortile.

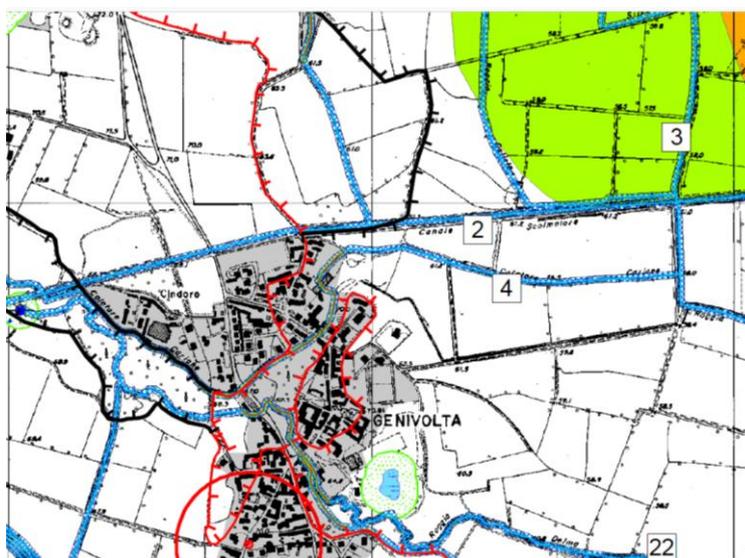


Figura 1 PGT Comune di Genivolta, Estratto Allegato 3A, Carta dei vincoli di natura geologica colatore Carione individuato al n.4

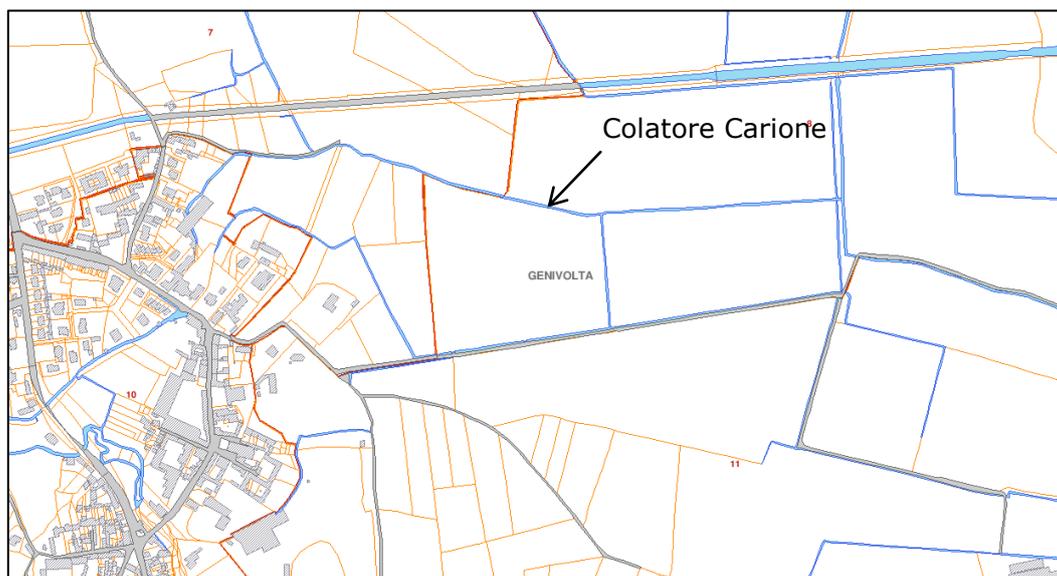


Figura 2 Cartografia su base catastale con l'individuazione del colatore Carione

3.5.27.2 *Capitolo 9.1 Esclusione di parte del centro abitato di Cremona*

Poichè le opere di difesa idraulica afferiscono alla stessa area omogenea, non si determina un indice specifico di difesa idraulico. Per ulteriori considerazioni si rimanda al paragrafo 3.4.1.

3.5.27.3 *Capitolo 9.2 Comune di Spino d'Adda*

La rete fognaria comunale di tipo misto, che raccoglie cioè sia i liquami (acque nere) che le acque piovane (acque bianche) raggiunge il depuratore comunale e quindi scarica direttamente nel fiume Adda, attraverso il canale privato Bontempa. Non sono presenti scarichi nei canali di bonifica, dato che questi ultimi hanno sezione iniziale ad oltre 600 m dalla rete fognaria più vicina.

La roggia Bontempa confluisce in roggia Roggione e roggia Mozzanica, con sfiori in roggia Villana, facenti parte o tributarie del Reticolo Consortile, altresì sono presenti oltre venti punti di scarico della rete fognaria in acque superficiali affluenti al Reticolo Consortile

L'area golenale esclusa dal PdC in sponda sinistra del fiume Adda è assai limitata, e non tiene conto dell'effettivo andamento altimetrico del territorio; la Strada Provinciale n.1 Rivolta d'Adda - Spino d'Adda - Boffalora - Lodi costituisce l'estremo argine sinistro dell'Adda, a partire dal quale la pendenza naturale dei terreni degrada verso il fiume e quindi le colature piovane sono naturalmente scaricate in Adda. Oltre alla roggia Bontempa che taglia da Est a Ovest l'abitato di Spino d'Adda, il canale privato Roggione costituisce la gronda Sud di un ampio territorio non escluso da contribuzione nel PdC.

Vi sono numerosi interconnessioni idrografiche tra est e ovest della SP1, tra l'altro le rogge Dardanona e Mozzanica, facenti parte del reticolo consortile sono a ovest della strada. La roggia Roggione non è privata ma iscritta nell'Elenco delle Acque Pubbliche al n. 81 del Terzo Elenco Suppletivo (D.P.R. 406 del 1957). La stessa roggia confluisce in roggia Mozzanica così come evidenziato nell'Elenco stesso.

Il canale Vacchelli è sottopassato o sovrappassato, senza alcuno scarico, da parte di ben 15 rogge storiche private provenienti da Nord, e quindi senza alcun contributo di scarico diretto allo scaricatore di Genivolta.

Non è stato considerato alcun contributo allo scaricatore di Genivolta dal bacino "Sinistra Adda"

La Roggia Mozzanica in realtà non ha il tracciato assunto nel PdC. Quindi gli indici tecnici assunti per Spino d'Adda sono errati.

Si conferma il tracciato assunto nel Piano di Classifica.

La Roggia Dardanona viene indicata come canale di bonifica a partire dalla cascina Gamello, quando nell'elenco delle Acque Pubbliche si indica il tratto di canale pubblico a partire dalla Cascina S.Felice. Di conseguenza risulta errato il calcolo degli indici. Si evidenzia inoltre che l'attività del Dunas (che risulta essere stata eseguita per la prima volta nel 2015 su questo vaso) si è limitata ad un tratto molto più breve di quanto indicato come propria competenza. Inoltre, il canale effettivamente adibito a colatore inizia in realtà a partire dalle paratoie esistenti a Nord della Cascina Fraccina, a valle della deviazione ad Est del tracciato, a circa 700 m dal confine fra Spino d'Adda e Dovera.

Si conferma l'attuale competenza così come indicata nella DGR 4229/15.

Il Dunas è ampiamente inadempiente rispetto alla convenzione dallo stesso sottoscritta nel 2015 con il Comune di Spino d'Adda, dato che effettua una limitata attività solo per circa 1.5 km di canali in territorio di Spino d'Adda, a fronte di un impegno assunto nei confronti di decine di km di

rete idrografica. Si evidenzia che la limitata attività del Dunas nel territorio di Spino d'Adda è conseguenza del fatto che ogni e qualsiasi attività necessaria nella rete dei canali esistenti viene già efficacemente effettuata dai gestori e dalle utenze delle rogge private.

La convenzione sottoscritta non prevede attività manutentive se non in specifiche situazioni, inoltre si prende atto della nota del 20/09/2016 del Comune di Spino d'Adda di non condivisione di dette osservazioni.

3.5.27.4 *Capitolo 9.3 Comune di Vailate*

Il territorio del Comune di Vailate è interessato dalla roggia Vailata e dalle rogge Cremasca e Comuna. Nel PdC queste rogge non vengono considerate, ritenendole in modo erroneo affluenti del rio Tormo, pur avendo un proprio bacino idrologico e idraulico, ben distinto da quello del Tormo.

Non è riportato in nessun punto del Piano di Classifica che la roggia Cremasca (altrimenti detta Misana) e Comuna sono affluenti del Tormo e tanto meno sono state considerate per l'elaborazione del Piano

Il rio Tormo, secondo il PdC, drenerebbe anche tutto il territorio di Arzago d'Adda, Agnadello e Vailate posto ad Est della Roggia Comuna, fino alla roggia Vailata; il PdC esclude, senza alcuna altra spiegazione, solo la metà orientale del centro abitato di Vailate (in realtà la rete fognaria di Vailate serve anche tutta la metà Ovest dell'abitato).

Il PdC non considera in alcun modo la presenza della roggia Comuna, che taglia il "bacino Tormo" da Nord-Ovest a Sud-Est, creando di fatto una linea spartiacque fra la parte ad Est e la parte ad Ovest del suo percorso.

La roggia Comuna non ha funzione drenante né di spartiacque, difatti sono numerosi i corsi d'acqua che l'attraversano senza interferire idraulicamente, come il fontanile Staffini, il fontanile Fontaniletto, la roggia Foppa Marcia, tutti afferenti al bacino del Tormo. Per quanto concerne il centro abitato di Vailate, si recepisce l'osservazione, correggendo il confine del bacino della roggia Vailata e includendovi l'intero centro abitato di Vailate.

La perimetrazione del bacino Tormo eseguita dal Dunas risulta completamente falsa e fuorviante, dato che le rogge Vailata e Cremasca (riportate nella seguente planimetria), definiscono un bacino autonomo con recapito nella roggia Comuna, indipendente dal Tormo.

Come detto sopra, la Comuna, la Misana e la Vailata non sono state considerate tributarie del Tormo. La roggia Comuna non costituisce una trincea idraulica perché sottopassata e sovrappassata da diversi corsi d'acqua. A nord della roggia Misana scorrono paralleli ad essa i fontanili Staffini e Fontaniletto, corsi d'acqua drenanti il territorio, sottopassanti la roggia Comuna e non interferenti con la Misana. Si conferma la perimetrazione individuata nel Piano di Classifica.

3.5.27.5 Capitolo 9.4 Comune di Soncino e Fontanella

Il nuovo PdC ha inserito nelle aree golenali del fiume Oglio solo una porzione di territorio a Sud e ad Est di Soncino.

Non essendo stata redatta una cartografia delle decine di rogge e canali privati presenti nel territorio, nel PdC si continua a considerare tutto il territorio dal fiume Oglio fino alla roggia Talamazza come affluente dei canali Dunas (scolmatore di Genivolta o canali ancora più a valle).

Come già ribadito, non avendo perimetrato bacini idrologici ed idraulici veri e propri, il Dunas estende a chiunque si trovi a monte dei propri canali la tassazione di bonifica, azione assolutamente esclusa dalla norma in quanto, proprio per evitare queste estensioni "generaliste", la norma richiede:

- a. la definizione dei bacini afferenti alle reti di bonifica autonome
- b. la elencazione degli scarichi nei canali di bonifica.

Nel "bacino" Soncino Est e Soncino Ovest gli effetti della errata impostazione del PdC sono massimizzati. La funzione di bonifica della superficie dei due "bacini" di circa 120 km viene pacificamente riconosciuta (pag. 121) ai navigli Civico e Pallavicino, che non sono canali di bonifica.

Non si comprende il motivo per cui il Dunas dovrebbe sottoporre a contributo aree sulle quali NON svolge alcun servizio, dal momento che lo stesso Dunas dichiara che il servizio di bonifica è svolto da Enti terzi.

Ai fini dell'estensione del contributo di bonifica, il Dunas considera erroneamente come rete di bonifica anche la rete dei navigli (Naviglio Civico nel "bacino" Soncino-Ovest e Navigli Pallavicino nel "bacino" Soncino-Est), dato che non viene esclusa l'area dove dichiaratamente il Dunas NON esercita alcun servizio, e dove quindi non fornisce alcun beneficio né specifico né diretto.

È stato considerato come rete di bonifica il solo reticolo individuato nella Dgr.4229/2015; la minor densità della rete nei bacini Soncino Ovest e Soncino Est (per altro ora raggruppati in un unico bacino di bonifica) e la conseguente minore operatività del Consorzio nei due bacini è rappresentata dall'Indice di Intensità del Servizio di Bonifica.

In realtà, oltre ai navigli che drenano una superficie non molto ampia del territorio, esiste una fitta rete di canali privati autonomi che sovrappassano o sottopassano i navigli e che sono dotati di propri scarichi nel fiume Oglio, quindi senza interferenza con gli stessi. Nella successiva planimetria sono riportate le aree drenate direttamente in Oglio da canali privati (attraverso 7 scarichi diretti nel fiume, circa 34.5 km²), le aree drenate indirettamente in Oglio (attraverso la rete di canali golenali, circa 23 km²) e le aree drenate dal Naviglio Pallavicino (circa 8.5 km²).

Di seguito si riportano le interferenze significative con la rete idrografica tributaria della rete consortile nelle aree indicate nelle osservazioni come drenate direttamente in Oglio.

Fossato d'Oglio

Non esiste più la continuità del tracciato del fossato d'Oglio. Il fossato d'Oglio è formato dai fontanili Serioletta, Modello e Fossato d'Oglio.

A valle del sottopasso alla strada Gallignano S.Maria si trova un partitore; il ramo destro procede verso Gallignano per poi scaricarsi nella Chigaluzza, tributaria del Reticolo Consortile; il ramo sinistro procede sino a sovrappassare un fontanile mediante un ponte canale. Qui il Fossato d'Oglio è stato incanalato e deviato in una diramazione con scarico ancora in Chigaluzza. (vedi diramazioni verdi)

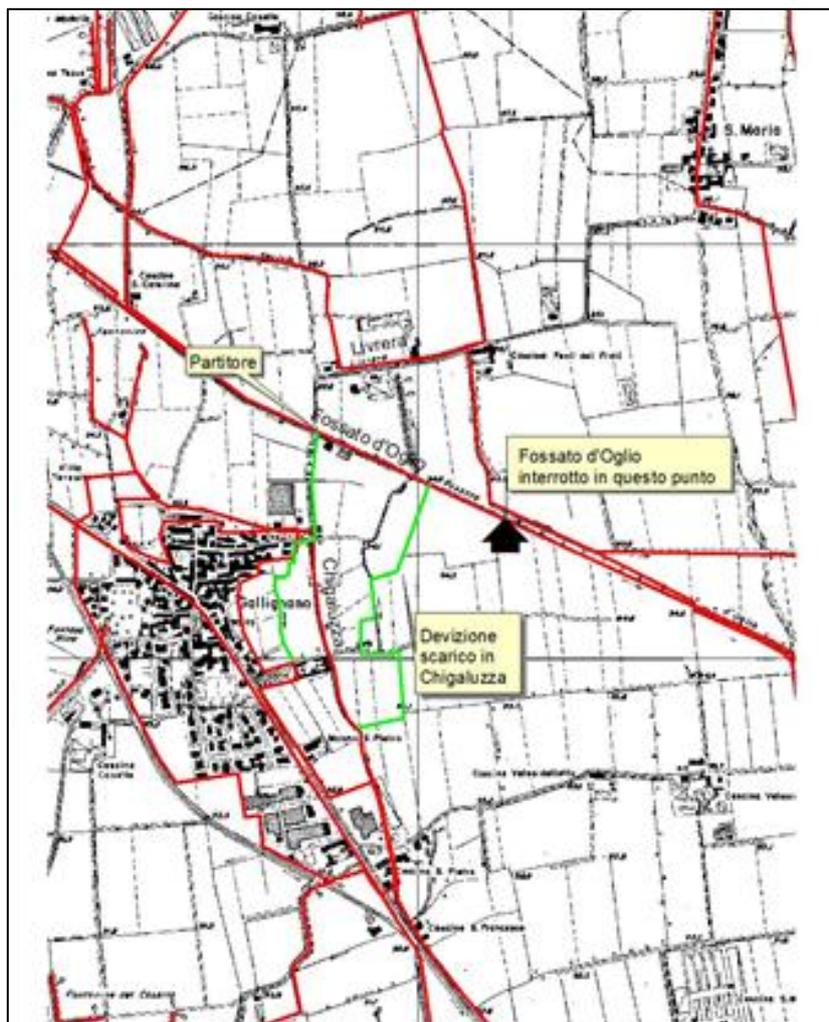


Figura 3 – Particolare cartografico del Fossato d'Oglio

Dopo diversi metri dall'interruzione è ancora l'aveo è ancora individuabile, ma presenta una scarsa officiosità idraulica

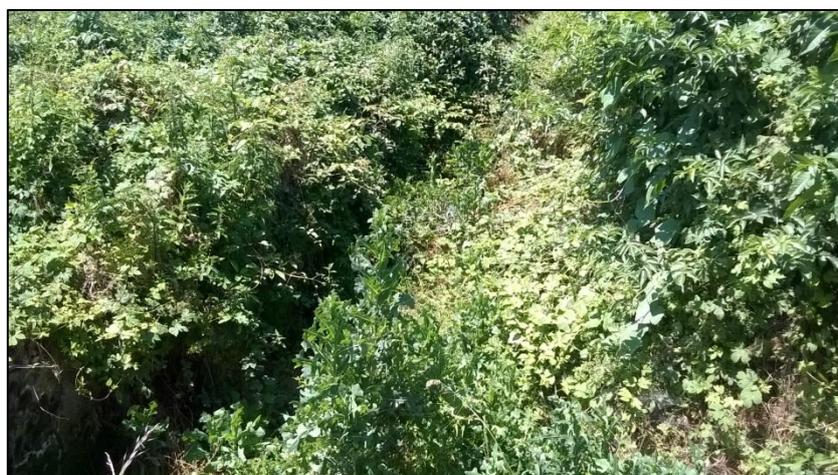


Figura 4 – Fossato d'Oglio a valle del sottopasso del Naviglio Grande Pallavicino presso la Cascina Novella

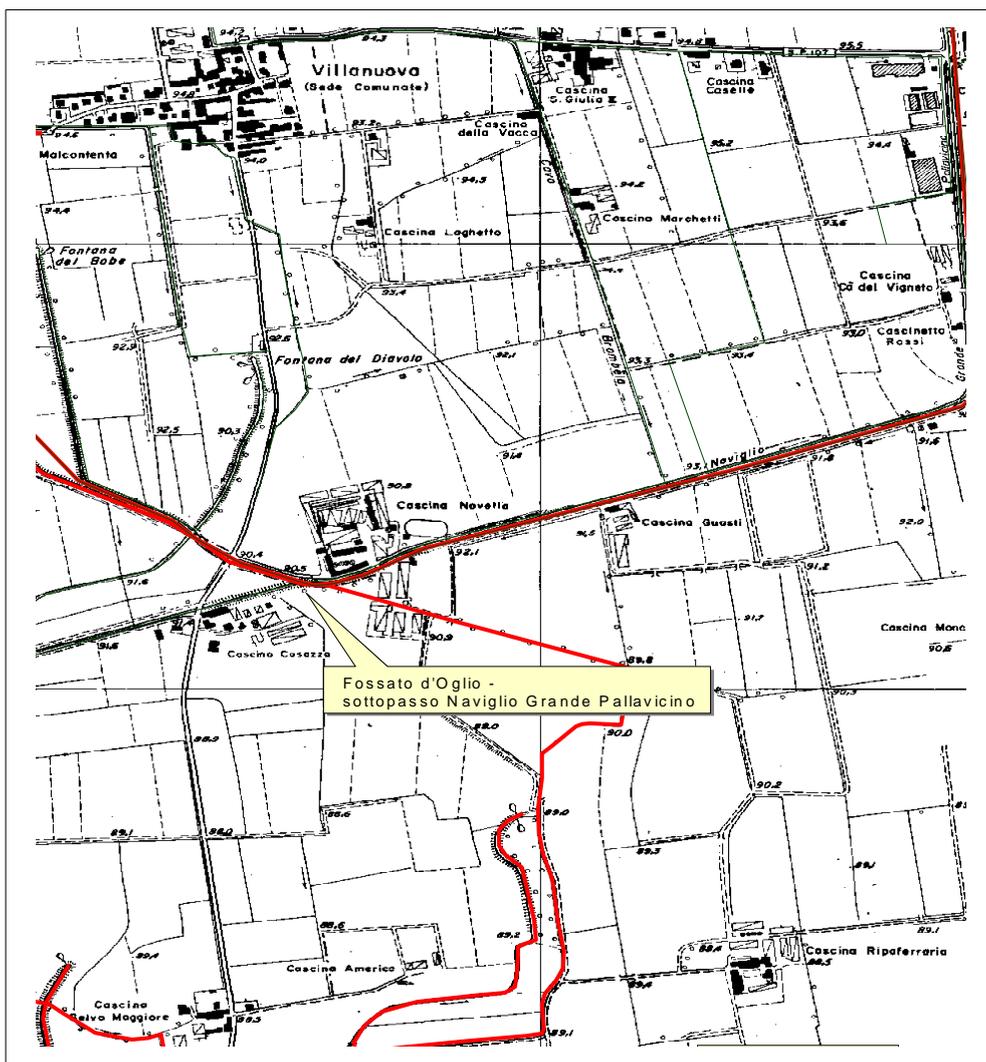


Figura 5 – Particolare cartografico dell'intersezione tra Fossato d'Oglio e Naviglio grande Pallavicino

Roggia Domanesa

La roggia Domanesa ha uno scarico in Naviglio Nuovo Pallavicino, tributario del Reticolo Consortile



Figura 6 – Scarico della roggia Domanesa nel Naviglio Nuovo Pallavicino in località C.na Tinazzo mediante un'apertura posta sul ponte canale

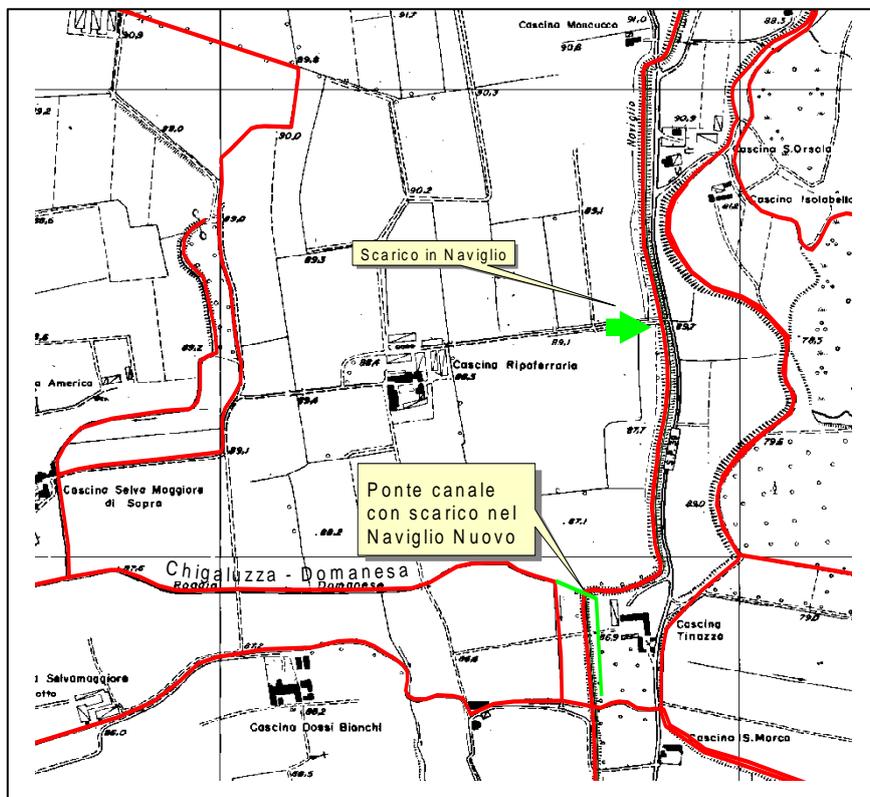


Figura 7 – Particolare cartografico della roggia Domanesa

Roggia Chigaluzza

La roggia Chigaluzza ha uno scarico in Naviglio Nuovo Pallavicino, tributario del Reticolo Consortile.



Figura 8 – Scarico della roggia Chigaluzza nel Naviglio Nuovo Pallavicino tributario del Reticolo Consortile

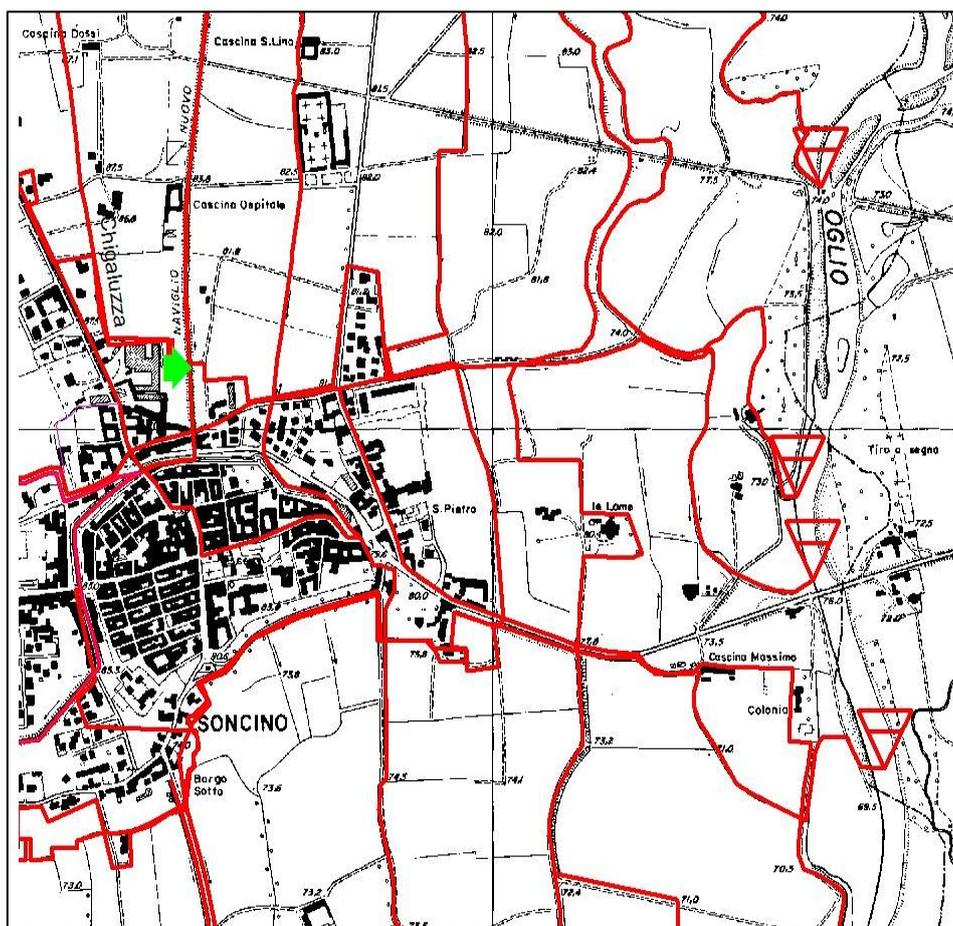


Figura 9 – Particolare cartografico del punto di scarico in Naviglio Nuovo Pallavicino della roggia Chigaluzza

Roggia Comuna

La roggia Comuna raggiunto l'abitato di Soncino si divide dando origine a due rami, di cui uno, ramo di Villacampagna, si immette nella Talamazza a valle della cascina Campagnola



Figura 10 –Roggia Comuna in Soncino

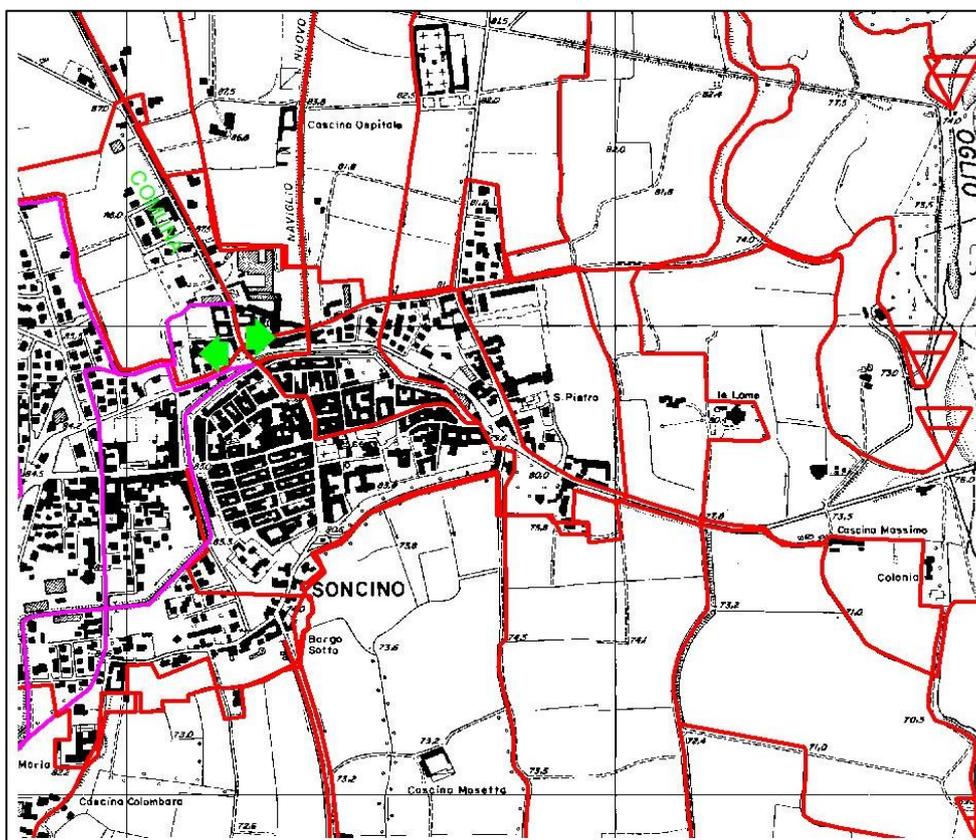


Figura 11 – Particolare cartografico della Roggia Comuna in Soncino

- La DGR 4229 attribuisce al Dunas "altri" canali affluenti della roggia Tinta, che il Dunas assume come il cavo "Seriolazza" e il cavo "Silva", senza che siano definite le rispettive estensioni.

Nella tavola 2.1 "opere di bonifica" sono individuati i corsi d'acqua di competenza del Consorzio utilizzati per il calcolo dell'Indice di Densità della Rete e nell'allegato 3 le relative estensioni

Quindi appare poco corretta la classificazione di canali di bonifica operata su questi 2 vasi, in quanto il Dunas non li ha mai gestiti. L'inclusione dell'intero tracciato della Seriolazza collide con la concessione ad uso irriguo a favore dei privati utilizzatori, che pagano canoni demaniali a tale scopo.

- La roggia Talamazza viene indicata a servizio di entrambi i "bacini" Soncino Est e Soncino Ovest, e, pur evidenziando l'evidente assurdità idrologica sempre derivante dalla erronea definizione dei "bacini", si osserva che il suo ruolo è limitato ad aree di estensione alquanto ridotta, per la vicinanza e parallelismo ad altre rogge private. Quindi il suo discutibile beneficio dovrebbe essere eventualmente esteso alle sole aree direttamente colanti in essa, delimitandone l'effettivo bacino e non raddoppiandone artificialmente la lunghezza ai fini del calcolo dell'indice di densità IIB (pag.110).

Si accoglie l'osservazione accorpendo i bacini Soncino Est e Soncino Ovest.

Pur essendo stati inclusi fra i canali attribuiti al Dunas dalla Regione, i canali elencati sono sempre stati gestiti e mantenuti da privati. Si rammenta che una recente sentenza della Cassazione ha escluso la possibilità di emettere alcun contributo di bonifica in assenza di effettiva attività di bonifica, che ne è il requisito fondamentale.

Pertanto appare pretestuoso considerare i canali sopra elencati opere di bonifica dato che il Consorzio di bonifica non ne cura la gestione e l'esercizio.

Per la determinazione degli indici tecnici sono stati considerati i soli corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Consortile di cui alla DGR 4229/2015

A pag. 121 del PdC si cita che uno scaricatore di piena del Comune di Calcio scarica nel Naviglio Grande Pallavicino. Non si comprende, come in tutti gli altri casi simili, quale sia la pretesa del Dunas, trattandosi di scarico in un canale che NON è di bonifica, posto a circa 15 km dal più vicino recapito di bonifica.

Anche le altre giustificazioni sembrano alquanto generiche: Soncino scarica il proprio depuratore in una rete diretta al fiume Oglio, eppure circa metà dell'abitato viene comunque incluso nell'area di contribuzione, limitata dal Naviglio Grande.

Sono presenti diversi sfioratori della rete fognaria nella rete idrica superficiale tributaria del reticolo consortile.

Si attribuisce al Naviglio la funzione che il Dunas qui NON esercita, ritenendo sufficiente che il Naviglio può scaricare nello scolmatore di Genivolta.

Per gran parte del "bacino" Soncino-Ovest si applica lo stesso criterio, estendendo a terzi, quasi fosse una proprietà transitiva, l'obbligo di contributo: chi scarica nei navigli è come se scaricasse in un canale di bonifica, fatto assolutamente contrario alla sopra ricordata norma di legge.

Si evidenzia che nel PdC si trascurano diversi aspetti dell'attività irrigua della zona, che incidono sulla definizione del contributo di bonifica:

1. Le acque in eccesso della rete irrigua vengono di norma restituite (a valle dell'utilizzo) ancora nella rete irrigua o nei Navigli per un loro eventuale ri-utilizzo, anziché scaricarle in Oglio come potrebbe essere sicuramente fatto. Il Dunas sovraccarica le utenze irrigue considerando lo

scarico delle acque irrigue, senza tenere in alcun conto il successivo riutilizzo e quindi una minore contribuzione a carico delle utenze stesse.

2. Anche in occasione di eventi eccezionali, esistono scarichi delle reti irrigue che non sovraccaricano i navigli e consentono lo smaltimento delle piene, anche qui senza alcun intervento delle opere di bonifica, bensì con un'azione di riduzione degli scarichi che, nel denegato caso di applicazione del contributo di bonifica, andrebbe riconosciuta e scomputata dagli oneri a carico delle Utenze.

La valutazione del beneficio di bonifica può e deve ignorare gli usi irrigui dei canali stessi, alla luce del fatto che l'attività di bonifica trova attuazione per tutto l'anno, anche nei periodi autunnali e invernali in cui non vi è alcun riuso delle acque scaricate nella rete superficiale.

Per quanto concerne il fatto che il consorzio Dunas gestisca solo alcuni dei corsi d'acqua del bacino, si osserva che la perimetrazione individuata seleziona le aree che drenano i propri deflussi attraverso la rete consortile, in via esclusiva o a seguito di un iniziale collettamento tramite altra rete. La definizione di rete di bonifica autonoma non esclude la possibilità che alcune porzioni del territorio, dopo un primo collettamento dei deflussi tramite rete privata o comunque non consortile, trovino recapito nei corsi d'acqua gestiti dal Consorzio e per tale motivo traggano beneficio dall'attività dell'Ente.

Si osserva altresì che il concetto di beneficio "diretto" non presuppone l'esistenza di uno scarico "diretto". Il recapito delle acque meteoriche nella rete consortile può avvenire anche mediante un sistema di canali intermedi, senza che ciò pregiudichi l'esistenza di un beneficio "diretto". In caso contrario, per assurdo, gli unici beneficiari dell'attività del Consorzio sarebbero i frontisti dei canali consortili.

In merito all'ultimo punto, si è tuttavia verificato che un'area compresa nel bacino unificato del Soncinese recapita parte delle proprie acque meteoriche direttamente al fiume Oglio. Tale situazione non esenta i terreni sottesi dall'obbligo di contribuzione, ma nel Piano si riconosce a tali immobili una riduzione del contributo, che in mancanza di più precisi dati di portata è fissato al 50%. L'area interessata da tale riduzione è riportata in cartografia di Piano.

3.5.27.6 *Capitolo 9.5 Comune di Sergnano*

La rete fognaria del Comune di Sergnano è di tipo misto e drena non solo la parte dell'abitato a Est della SP.591, ma anche buona parte ad Ovest della stessa; questa area deve essere esclusa dalla contribuzione Dunas, così come per la parte Est.

L'osservazione è accolta, modificando il perimetro di contribuzione ed escludendo l'abitato di Sergnano.

3.6 Osservazioni aggiuntive del Comune di Palazzo Pignano

In aggiunta alle osservazioni formulate identicamente al Comune di Pizzighettone, il Comune di Palazzo Pignano ha formulato alcune osservazioni aggiuntive e specifiche (punto 9.6 del documento inviato), nel seguito analizzate.

3.6.1 Osservazione n.1

Sul territorio Comunale, operano associazioni e consorzi comunali (associazione RiTormo, consorzio roggia Bocchello e Fontanile e Fontaniletto ecc ...) che attualmente svolgono interventi ordinari di sistemazione argini, igiene ambientale e pulitura rogge con cadenza annuale.

La rete irrigua che versa nel Tormo risulta principalmente di proprietà comunale per la quale manutenzione ordinaria viene attualmente svolta dal Comune a proprie spese.

Il Piano di Classifica dovrebbe tener conto dell'impegno svolto da queste attività presenti sul territorio Comunale e scomutarle dalle contribuzioni degli operatori impegnati nella manutenzione delle rogge e dei canali.

Il Consorzio di bonifica è competente sulla rete di corsi d'acqua individuata dalla D.G.R. 23 ottobre 2015 - n. X/4229, la quale non comprende nessun corso d'acqua appartenente al Reticolo Idrico Minore comunale o di proprietà privata. Qualsiasi intervento su tale rete, finalizzato agli obiettivi previsti dalla L.R. 31/2008, è di sola competenza consortile: eventuali spese per interventi di terzi autorizzati dal Consorzio devono essere regolamentati mediante convenzione.

Tutta la rete non in gestione consortile deve essere invece mantenuta dai rispettivi gestori oppure, a norma del Codice Civile, dai legittimi proprietari, a proprio carico, senza che ciò generi alcun diritto rispetto al riparto delle spese consortili.

3.6.2 Osservazione n.2

Il Comune di Palazzo Pignano con determina n. 52 del 18/09/2012 ha affidato incarico all'ing. Belviolandi di uno studio di "VERIFICA DELLA SITUAZIONE ATTUALE DELLA RETE FOGNARIA COMUNALE E STUDIO SOMMARIO DELLE OPERE DI COMPLETAMENTO", per tanto si chiede che, a seguito dell'attuazione delle opere identificate dal rispettivo studio di completamento della rete fognaria, ci sia la possibilità di comunicare gli interventi e, ridefinire annualmente la quota di contribuzione, a fronte di una futura riduzione del volume scaricato in acque superficiali.

L'osservazione non fornisce gli elementi minimi per una sua diretta valutazione. In occasione di future revisioni al Piano di Classifica verranno considerate tutte le variazioni territoriali che comportano una diversa determinazione degli indici tecnici.

3.6.3 Osservazione n.3

Inoltre, si conferma quanto specificato al punto 9.3 delle osservazioni poste dal Comune di Vailate in quanto la roggia cremasca non va ad influire sul bacino del Tormo ma bensì nella Roggia Comuna.

Si invita in sede di approvazione del Piano a confrontarsi con l'ufficio urbanistica del Comune che provvederà a contattare le associazioni ed i consorzi comunali che si rendono disponibili fin da ora per fissare eventuale incontro per specificare meglio le osservazioni presentate.

L'osservazione contesta un'affermazione mai fatta nel Piano di Classifica. Si condivide l'evidenza territoriale che la roggia Cremasca o Misana è un affluente della roggia Comuna e non afferisce al bacino del Tormo. Sono invece numerosi i corsi d'acqua, che sottopassano la roggia Comuna, come ad esempio il Fontanile Staffini, il Fontanile Fontaniletto, la roggia Foppa Marcia, tutti afferenti al bacino del Tormo.

3.7 Osservazioni della Società Agricola Asti s.s.

3.7.1 Osservazione n 1

L'individuazione delle "reti di bonifica autonome" e delle corrispondenti "aree omogenee" viene dichiaratamente assunta in base a meri criteri di pre-esistente suddivisione amministrativa del territorio, derivata dalle precedenti consolidate gestioni consortili (gestioni secolari certamente "autonome", oggi soppresse da leggi e decreti regionali ma di fatto sopravvissute ed associate in un'ulteriore soprastante gestione amministrativa). Per rimediare alla situazione richiesta dalle LG (che comporterebbe una proliferazione di centri di costo, uno per effettiva rete autonoma di bonifica), il Dunas assume che le "aree omogenee" coincidano (a parte insignificanti modifiche) con la pre-esistente situazione gestionale, in modo da non alterare alcun equilibrio fra le pre-esistenti gestioni o centri di costo. Il PdC ripropone quindi la statutaria suddivisione del nuovo comprensorio consorziale in sole 3 aree omogenee (cioè i 3 centri di costo preesistenti) coincidenti con i 3 Distretti.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.1.

3.7.2 Osservazione n 2

La definizione delle "aree omogenee" è quindi imposta non dai parametri idrologici chiesti dalle LG (rete di bonifica autonoma = aree omogenea = centro di costo), ma solo da evidenti convenienze gestionali-amministrative interne al Dunas, trascurando qualsiasi riferimento alla situazione reale del comprensorio o al rispetto del criterio fondamentale indicato dalle LG.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.1.

3.7.3 Osservazione n 3

Non sussiste pertanto alcuna presunta "omogeneità" di trattamento delle utenze ricadenti nelle "aree omogenee" indicate, data la natura meramente gestionale-amministrativa delle stesse aree, non basata sui requisiti richiesti per la loro definizione.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.3.

3.7.4 Osservazione n 4

Da quanto sopra deriva una erronea definizione dei contributi di bonifica ed una inevitabile disparità di trattamento dei consorziati all'interno di una stessa rete autonoma di bonifica.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.5.

3.7.5 Osservazione n 5

Tutte le attribuzioni e le determinazioni fatte in conseguenza della errata definizione delle "aree omogenee" non possono che generare errate valutazioni dell'eventuale beneficio presunto a favore dei consorziati.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.4.

3.7.6 Osservazione n 6

I "bacini" indicati non corrispondono ad alcun bacino idrologico riscontrabile in base a semplici considerazioni altimetriche ed idrografiche.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.8.

3.7.7 Osservazione n 7

La perimetrazione dei bacini include aree drenate da canali che nulla hanno a che vedere con la rete dei canali gestiti dal Dunas, generando un effetto di estensione generalizzata di un presunto servizio svolto dal Dunas che in realtà non sussiste in estese parti del comprensorio

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.9.

3.7.8 Osservazione n 8

Sono state definite come "bacini" alcune aree di discutibile perimetrazione, che in realtà rappresentano solo la superficie sulla quale viene esteso in modo uniforme un qualsiasi indice tecnico (non nullo). Il risultato è una contribuzione ben più ampia di quella effettivamente beneficiata dall'attività del Consorzio Dunas, con estensione dei contributi ad utenze che non traggono in realtà alcun tipo di beneficio dall'attività del Consorzio, non essendo servite da alcuna "rete autonoma di bonifica", bensì da estese reti di canali privati.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.10.

3.7.9 Osservazione n 9

L'indice IPD proposto dal Dunas è in definitiva calcolato utilizzando non solo i parametri idrologici chiesti dalle LG, ma introducendo elementi completamente estranei alla procedura idrologica consigliata, elementi riferiti alle attività che il Dunas esercita o meno nei propri 3 Distretti, quindi alterando in modo esponenziale ed assolutamente inaccettabile il valore dell'indice IPD risultante dalle elaborazioni idrologiche.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.18.

3.7.10 Osservazione n 10

Il calcolo dell'indice di produzione di deflusso IPD è stato eseguito assumendo valori teorici medi di durata degli eventi critici, senza riferimento alle caratteristiche idrologiche specifiche di ciascun bacino, ma assumendo due durate standard di 1 e 13 ore per l'intero comprensorio. I valori risultanti da questa assunzione non possono rispecchiare la realtà dei fenomeni idrologici critici per ciascun bacino idrologico. Si contesta l'affermazione a pag.140 secondo cui le due durate assunte "forniscono una misura oggettiva alla quale rapportare l'onere gestionale del Consorzio e, d'altro canto, consentono una quantificazione oggettiva del contributo dei singoli immobili alla produzione del deflusso".

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.19.

3.7.11 Osservazione n 11

I "volumi di deflusso specifici" (mm di pioggia per m² di superficie) sono calcolati come media delle piogge critiche di durata di 1 e 13 ore; questa assunzione non pare avere alcun senso idrologico, essendo semplicemente una media di due specifici eventi che non è detto siano rappresentativi per ciascun bacino dello specifico evento critico.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.19.

3.7.12 Osservazione n 12

A fronte dei risultati sopra esposti, sembra alquanto difficile sostenere la correttezza del metodo proposto per la definizione dell'indice del percorso di bonifica IPB.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.20.

3.7.13 Osservazione n 13

Come già ripetuto, anche questa distorta interpretazione geometrico-matematica della realtà discende dal non avere voluto definire gli effettivi bacini idrologici, basandosi su mere suddivisioni amministrative del comprensorio, per le quali è alquanto difficile trovare effettive corrispondenze con i requisiti idrologici chiesti dalle LG. Pertanto si utilizzano metodi che appaiono piuttosto astrusi per approssimare quanto noto e volutamente ignorato.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.20.

3.7.14 Osservazione n 14

Sarebbe invece il caso di applicare valori di IFE=0 (nulli) sia per le aree non servite dalla rete dei canali di bonifica (non avendo fatto alcun intervento particolare), sia per i canali recentemente attribuiti al Dunas con delibera regionale, dove il Consorzio non ha mai svolto alcun tipo di attività (per cui vale automaticamente IFE=0), e per i quali il Dunas è inevitabilmente inadempiente, essendo lo stesso servizio svolto dai privati direttamente interessati.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.21.

3.7.15 Osservazione n 15

È assunta una evidente disparità di trattamento fra i consorziati, considerato che le spese generali del Consorzio vengono ripartite non in ragione dell'effettiva intensità dell'attività del Consorzio (e dunque proporzionalmente rispetto al beneficio), bensì in ragione della estensione territoriale dei Distretti, parametro che non trova alcuna giustificazione valida. Ciò comporta che per i consorziati ricadenti nei due Distretti Adda-Serio e Naviglio la quota di spese generali risulti quasi il 50% superiore rispetto alla effettiva attività del Consorzio in questi stessi Distretti. Pur trattandosi della sola quota di spese generali, appare evidente la disparità di trattamento dei consorziati, che sarebbe opportuno adeguare alla effettiva attività del Consorzio nei diversi Distretti.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.22.

3.7.16 Osservazione n 16

La "Carta degli scarichi" è priva di un qualsiasi significato o di qualche utilità per il contribuente, dato che non è accompagnata da un catasto degli scarichi presenti nei canali di bonifica.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.23.

3.7.17 Osservazione n 17

Non sono indicati gli scarichi nei canali di bonifica, bensì un certo numero di scarichi che nulla hanno a che vedere con i canali di bonifica. Fra quelli indicati, sono presenti scarichi di reti fognarie o di depuratori comunali che non hanno recapito nei canali di bonifica, oppure scarichi che distano fino a qualche km dal più vicino canale di bonifica.

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.24.

3.7.18 Osservazione n 18

In sintesi, viene contraddetta la prescrizione di legge sopra riportata, secondo la quale devono essere censiti gli "scarichi nei canali consortili"

Si rimanda alle considerazioni espresse con riferimento al paragrafo 3.5.25.

3.7.19 Osservazione n 19

Dal momento che la tassazione avverrà a carico di ogni singola particella, occorre che per ciascuna di essa il PdC indichi i parametri e gli indici utilizzati per la definizione del tributo di bonifica.

Dopo l'approvazione del Piano, gli indici saranno resi disponibili dal Consorzio mediante piattaforma online o su richiesta. È stata allegata al Piano una tabella con diverse possibili combinazioni di indici tecnici e finali per ciascun foglio di mappa catastale.

3.7.20 Osservazione n 20

I suddetti canali: roggia Cremasca + roggia Vailata + roggia Comuna formano un perimetro chiuso sui tre lati Est-Sud-Ovest (evidenziato nelle precedenti planimetrie) nel quale sono ricomprese tutte le proprietà del committente.

Pertanto qualsiasi eventuale eccesso di acqua irrigua o meteorica defluente dai terreni di proprietà del committente non può fisicamente raggiungere il rio Tormo, e quindi LE AREE DEL COMMITTENTE NON POSSONO FAR PARTE DEL BACINO DEL RIO TORMO. Le eventuali acque di eccesso raggiungono infatti la roggia Comuna, canale privato dotato di autonomo scarico terminale nel fiume Serio, senza alcuna interferenza con i canali di bonifica.

Sono invece numerosi i corsi d'acqua, che sottopassano la roggia Comuna (lato inferiore del supposto perimetro chiuso), come ad esempio il Fontanile Staffini, il Fontanile Fontaniletto, la roggia Foppa Marcia, tutti afferenti al bacino del Tormo. Si conferma l'individuazione dei bacini del Piano di Classifica.

3.8 Osservazioni di Tamoil Raffinazione S.p.a.

3.8.1 Osservazione n 1

Con riguardo alle risultanze emerse dal Nuovo Piano di Classifica in relazione all'indice di produzione di deflusso (IPD) va rilevato che la Società nel 2012 in relazione al Piano di Classifica dell'allora Consorzio di Bonifica Naviglio Vacchelli, che rendeva soggetti a contribuzione gli immobili della Società insistenti nel comprensorio del consorzio, ha dato incarico ai propri periti di verificare se, quanto teoricamente e astrattamente sostenuto nel Piano di Classifica, avesse un effettivo riscontro.

Nello specifico i periti, svolgendo un apposito studio idrogeologico, sotto un profilo quantitativo, hanno calcolato il rapporto tra le acque che refluiscono in superficie attraverso il terreno e quelle che, invece, penetrano nella falda sotterranea (cfr. Perizia tecnica relativa alla stima del beneficio derivante dalle opere di bonifica, doc. all. n. 1).

Nello specifico i periti hanno indagato in che misura i terreni interessati dallo stabilimento contribuiscono allo scolo di acque superficiali nell'ambito di un arco temporale determinato (un anno).

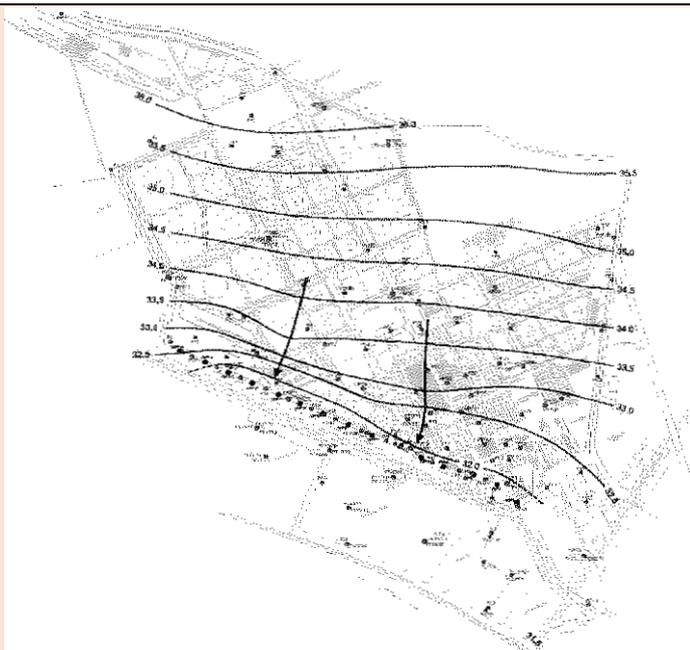
A tal fine, è stato calcolato il bilancio idrico del suolo tenendo conto, nei calcoli di modellazione, della evapotraspirazione potenziale, essendo questo il metodo più corretto per verificare la rilevanza rispetto ad un determinato terreno dell'azione di bonifica che dovrebbe agevolare l'allontanamento delle acque in base ad una azione duratura nel tempo. Con il termine evapotraspirazione si intende l'acqua che complessivamente si trasferisce dal bacino idrografico all'atmosfera sia per evaporazione dagli specchi liquidi e dal terreno, sia per traspirazione dalle piante. Al crescere della disponibilità dell'acqua nel suolo cresce il valore della evapotraspirazione, ma questo non indefinitamente. Esiste un valore limite di evapotraspirazione che non può essere superato per maggiori disponibilità di acqua. Tale valore limite prende il nome di evapotraspirazione potenziale.

Il suo calcolo, quindi, consente di determinare effettivamente l'acqua residua che dal bacino idrografico si infiltra nel suolo e quella che invece defluisce in superficie. L'evapotraspirazione potenziale, nel caso di specie, è stata calcolata a livello prudenziale utilizzando ben tre metodi scientifici, quali il c.d. metodo Thornthwaite —Mather, il metodo Turc e il metodo Lama Media.

Ai fini del calcolo del bilancio idrico del suolo delle aree in osservazione, inoltre, l'analisi delle precipitazioni è stata svolta prendendo in considerazione sia i dati relativi al trentennio 1921-1950, sia altri dati su un periodo più ampio 1923-1986, che dati rinvenuti dalla letteratura scientifica.

Dall'analisi dei risultati ottenuti da tale studio si evince che l'area in oggetto ha un irrilevante apporto annuo di volumi di acqua ai canali defluenti, nello specifico, i periti hanno concluso che "il surplus di acqua meteorica che non si infiltra per gravità nel sottosuolo è assolutamente trascurabile".

Peraltro, l'andamento della falda relativa alle acque sotterranee allo stabilimento Tamoil, si presenta degradante verso Sud e, quindi, verso il fiume Po, circostanza che conferma l'irrilevanza dell'apporto di acqua al reticolo del Consorzio posto a Nord dello stabilimento, come dimostra la cartografia qui di seguito riprodotta:



Ebbene, i dati sin qui esposti si pongono in assoluto contrasto con le risultanze del Nuovo Piano di Classifica che, invece, attribuisce alle aree in discorso il valore massimo in relazione all'indice di produzione di deflusso.

Ciò perché esso si basa su di un metodo di calcolo (c.d. Curve Number) che è più idoneo a determinare il deflusso relativo ad una singola precipitazione, che non il deflusso legato ad verificarsi di una pluralità di eventi nell'arco di un più lungo lasso di tempo.

È evidente che l'esistenza di un deflusso di acque trascurabile dalle aree qui in osservazione esclude in radice la debenza di ogni contributo di bonifica attesa l'irrelevanza dell'azione consortile per tali aree.

Con riferimento alle osservazioni prodotte si osserva innanzi tutto come la metodologia adottata (CN-SCS) nel Piano sia conforme a quanto indicato dalle Linee Guida. In secondo luogo si osserva come la trattazione proposta nelle Linee Guida e poi adottata nel piano sia proprio a scala di singolo evento e non "di lungo periodo". Il beneficio che si vuole quantificare nel piano è legato alla specifica azione del Consorzio nell'evacuazione delle acque meteoriche prodotte dai singoli immobili nel corso di eventi gravosi che mettano in crisi il reticolo comprensoriale, non già nel lungo periodo. La metodologia di "bilancio idrologico" proposta rende invece conto di dinamiche idrologiche nettamente distinte rispetto agli obiettivi propri del Piano di Classifica.

Si osservi inoltre come il regime di falda rappresenti un elemento differente rispetto alle analisi tecniche e metodologiche richieste dalle Linee Guida ed adottate nel piano: non è infatti il regime di falda sul quale si esplica l'attività consortile ma diversamente è il regime delle acque superficiali o sub-superficiali che comunque convergono alla rete consortile. La falda invece rappresenta un altro corpo idrico recettore di quota parte di afflussi meteorici (che non influiscono nella definizione del deflusso specifico in carico a ciascun immobile essendo elemento complementare ai volumi efficaci) che presenta il proprio regime idrologico e freatico specifico ma di fatto ininfluenza ai fini della separazione dei deflussi.

3.8.2 Osservazione n 2

Con riguardo alle risultanze emerse dal Nuovo Piano di Classifica in relazione all'indice di intensità del servizio di bonifica (IIB) si rileva quanto segue.

I parametri che governano tale indice, come chiaramente indicato dalle linee guida allegate alla Delibera della Giunta Regionale Lombardia n. 3420/2015 (cfr. paragrafo 3.2.1.4), si basano prevalentemente sull'intensità delle opere di bonifica presenti nell'area interessata o sulla loro incidenza ai fini della funzione di bonifica stessa.

Ebbene, secondo quanto riferito dallo stesso Nuovo Piano di Classifica, l'area ove sono ricompresi gli immobili della Società (bacino compreso tra il Riglio e il Morbasco e il fiume Po a sud) "non ha benefici diretti dettati dalle opere di competenza consortili" (cfr. Nuovo Piano di Classifica, allegato 4, p. 119).

Per tale ragione, data l'assenza di benefici derivanti dalle opere consortili, non v'è dubbio che l'indice di intensità per tale area è da ritenersi di valore pressoché inesistente.

Dalle considerazioni che precedono consegue che l'indice finale di bonifica per le aree ove insistono gli immobili della Società è pari a zero o quantomeno deve esprimere valori irrisori tali per cui risulti che la Società non è tenuta al pagamento di alcun contributo di bonifica

Vista la documentazione comprovante lo scarico diretto a Po e le verifiche effettuate, si accoglie l'osservazione.

3.8.3 Osservazione n 3

Nel paragrafo 8 del Nuovo Piano di Classifica viene chiarito che sono *“esclusi dal contributo di bonifica gli immobili che in relazione alla componente di scolo delle acque meteoriche, non recapitano le medesime nell'ambito della rete consortile, ma in fiumi od altri corsi d'acqua non di competenza del Consorzio”*

Tale affermazione costituisce una doverosa ripresa delle linee guida della Regione Lombardia di cui alla già citata delibera di giunta (cfr. Paragrafo 8, “aree ed immobili esonerati dalla contribuzione”)

Al riguardo si rileva che lo stabilimento Tamoil è dotato di una propria rete di trattamento e smaltimento anche delle acque meteoriche che ricadono nel proprio perimetro.

Come risulta dallo schema di rete, di seguito integralmente riprodotto, essa presenta un punto di scarico, indicato con la sigla 1-S nella successiva legenda. Tale punto di scarico,...., sfocia nel fiume Po

Vista la documentazione comprovante lo scarico diretto a Po e le verifiche effettuate, si accoglie l'osservazione.

3.9 Osservazioni del Consorzio di Irrigazione Roggia Serio Morto o Fossato Vetero

In riferimento al Piano di Classifica proposto dal Vostro Spettabile Ente, lo scrivente Consorzio precisa che il cavo "Serio Morto" così come da Voi definito, in realtà prende il nome di "Serio Morto Fossato Vetero" ed è il vettore principale dell'omonimo Consorzio costituito ed avente regolare Concessione di Derivazione. All'interno della concessione sono indicate le teste di fontana di origine site nei comuni di Casale Cremasco — Vidolasco e Camisano, ed il termine del tratto di competenza che si trova al manufatto partitore da cui hanno origine i bocchelli denominati "delle Garzide" e "Sangiovanina".

Tutte le operazioni di gestione e manutenzione del tratto di cavo sopra indicato, sono da secoli in carico al Consorzio del Serio Morto Fossato Vetero.

Nel tratto da Voi indicato è di competenza dello scrivente Consorzio, il Serio Morto Fossato Vetero ed i cavi di sua competenza non hanno nessuna funzione di bonifica.

Pertanto, lo scrivente Consorzio, chiede che il cavo in questione, dalla sua origine, fino al manufatto partitore poco sopra descritto, venga stralciato dal Piano di Classifica e di Bonifica da Voi proposto.

Il Fiume Serio Morto, è iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche, Decreto Luogotenenziale 23-5-1918 in G.U. 3-3-1918 n. 208, al n.12 per tutto il suo corso sin dalle origini la cui competenza, in base al D.G.R. 4229/2015 è in capo al Consorzio di bonifica Dugali Naviglio Adda Serio. La normativa sugli usi delle acque in esso scorrenti (R.D. 1775/1933) esula dalla disciplina del Piano di Classificazione degli Immobili per la bonifica idraulica.

3.10 Osservazioni dell'Associazione fra proprietari di fondi rustici di Cremona

Dopo aver dichiarato di condividere le Osservazioni al nuovo Piano di Classifica presentate dal Comune di Soncino ed altri e di avanzare in proprie osservazioni di pari contenuto con riferimento testuale all'iniziativa comunale per brevità, aggiungono la seguente considerazione.

Con questa iniziativa pienamente si condivide l'inderogabile necessità di ricondurre detto nuovo Piano di Classifica ad un assetto rispettoso delle situazioni concrete del territorio alla luce delle normative vigenti, attraverso opportune modifiche come sollecitate anche nella copiosa corrispondenza già intercorsa con i Comuni e che pure qui si intende integralmente richiamata ma non riportata per cortesia e brevità.

Si rimanda alle considerazioni riportate nel capitolo 0.

3.11 Osservazioni di Cattaneo Maria Antonietta

3.11.1 Osservazione n 1

Non esiste disposizione di legge che attribuisca ai Consorzi di Bonifica il compito di raccogliere, allontanare e addurre allo scarico finale le acque piovane e di rifiuto defluenti dagli insediamenti civili e produttivi.

Le funzioni relative alla gestione di ogni qualità (meteoriche e reflue) di acque fognarie rientrano invece tra i compiti assegnati dall'ordinamento giuridico esclusivamente agli Enti gestori dei servizi di fognatura, per cui soltanto questi enti, qualora ricorrano ai servizi di bonifica, devono contribuire alle spese consorziali in proporzione al beneficio ottenuto.

Ne consegue l'assoluta illegalità dei contributi di bonifica di scolo imposti dai Consorzi di bonifica, tanto sui fabbricati quanto sulle strade dei centri urbani serviti da fognature comunali

Compito istituzionale e principale dei Consorzi di Bonifica è la sicurezza idraulica del territorio. Pertanto è legittima l'imposizione di un tributo di bonifica sia su fabbricati sia sulle strade dei centri urbani anche se questi sono serviti da pubblica fognatura, come insegna la recente giurisprudenza: si veda in tale senso la sentenza della Cassazione n. 421 del 25/09/2012 depositata il 10/01/2013, secondo cui "il pagamento di servizi di allontanamento e depurazione delle acque...non esonera dal pagamento degli oneri di bonifica consortile."

Inoltre, l'art. 90, comma 9 della Legge di Regione Lombardia n. 31/2008, stabilisce che il contributo di bonifica è assolto dal proprietario dell'immobile.

3.11.2 Osservazione n 2

Per l'imposizione del contributo devono essere individuati i "centri di costo" e gli immobili che da ciascun costo di bonifica traggono benefici, che deve essere DIRETTO E SPECIFICO, poiché non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica destinate a fini di interesse generale (sez. un. Cassaz.)

In tal senso la contribuzione di bonifica si configura come prestazione patrimoniale che può essere imposta solo in base alla legge

La debenza dei tributi ai Consorzi di bonifica trova giustificazione nelle opere da questi poste in essere a vantaggio di tutti gli immobili sul territorio di competenza. Pertanto non è nemmeno necessario che il miglioramento e il beneficio sia attuale, ben potendo essere anche solo potenziale o futuro (così Commissione Tributaria Regionale della Lombardia - Sez. 5 sentenza n. 11/5/2010 del 27.01.2010).

4 MODIFICHE INTRODOTTE AL PIANO DI CLASSIFICA

Si riportano nel seguito le modifiche introdotte al Piano di Classifica nell'aggiornamento tra la versione pubblicata in data 5 agosto 2016 e la versione finale adottata dal Consiglio d'Amministrazione consortile.

Oltre a quanto recepito a seguito delle osservazioni, sono stati corretti errori od omissioni emersi in questa fase, anch'essi riportati in Tabella 2.

Le modifiche introdotte hanno comportato il ricalcolo degli indici di piano.

Tabella 2 – Modifiche introdotte nella versione finale del Piano di Classifica

Riferimento delle osservazioni	Modifica introdotta	Documenti di Piano interessati
Osservazioni n.1 e 2 Ditta Corazzi (paragrafi da 3.1.1 e 3.1.2) Osservazioni n.2 e 3 Ditta Tamoil (paragrafi 3.8.2 e 3.8.3)	Modifica del perimetro dei bacini con scarico nel Morbasco nella città e nella cintura periurbana di Cremona	Relazione – Capitolo 3.1 Tavole da 2.1 a 2.6, relative alla bonifica
Osservazione n.1 Comune Corte Palasio (paragrafo 3.2.1) Osservazione n.24 Comune di Pizzighettone ed altri (paragrafo 3.5.22)	Revisione del criterio di riparto delle spese generali: le spese generali e comuni sono suddivise tra distretti in ragione della somma delle aree contribuenti per la bonifica e per l'irrigazione	Relazione – Capitolo 2
Osservazione n.4 Consorzio Naviglio Città di Cremona (paragrafo 3.4.5)	Rettifica Informazioni Consorzio Naviglio	Allegato 4 "Descrizione dei bacini consortili"
Osservazioni n. 25, 26 e 27 Comune di Pizzighettone ed altri (paragrafi da 3.5.23 a 3.5.25)	Aggiornamento della carta degli scarichi	Tavola 4.1 "Tavola degli scarichi" Nuovo allegato 9 "Elenco degli scarichi", contenente la tabella relativa agli scarichi cartografati
Osservazione n. 28 Comune di Pizzighettone ed altri (paragrafo 3.5.26) Osservazione n.19 Società Agricola Asti s.s. (paragrafo 3.7.19)	Creazione di una tabella di riferimento per la valutazione degli indici. Gli indici con dettaglio di singolo immobile saranno resi disponibili su internet o a richiesta	Nuovo allegato 8 "Valori minimi, medi e massimi degli indici di beneficio per foglio di mappa"
Osservazioni generali comune di Vailate (paragrafo 3.5.27.4)	Correzione del confine del bacino della roggia Vailata ad includere l'intero abitato di Vailate	Tavole da 2.1 a 2.6, relative alla bonifica
Osservazioni generali comune di Soncino (paragrafo 0)	Accorpamento dei bacini Soncino Est e Soncino Ovest	Tavole da 2.1 a 2.6, relative alla bonifica
Osservazioni generali comune di Soncino (paragrafo 0)	Individuazione di un'area con riduzione forfettaria del contributo al 50%	Relazione – Capitolo 3.1 Tavole 2.1, 2.5 e 2.6, relative alla bonifica
Osservazioni generali comune di Sergnano (paragrafo 3.5.27.6)	Correzione del confine del bacino della roggia Vailata ad includere l'intero abitato di Vailate	Tavole da 2.1 a 2.6, relative alla bonifica
Osservazioni 2 e 3 Tamoil Raffinazione S.p.a. (paragrafi 3.8.2 e 3.8.3)	Esclusione degli immobili in oggetto dalla contribuzione consortile	Tavole da 2.1 a 2.6, relative alla bonifica
	Correzione del tracciato della roggia Dardanona e inserimento della roggia Ogliolo, nel bacino Soncinese, in conformità alla DGR 4229/2015	Allegato 3 "Elenco dei canali consortili utilizzati per il computo della densità di rete di bonifica con attribuzione di funzione e bacino afferente" Intera cartografia
	Creazione del bacino autonomo della Roggia Vidolasca, ad indice di servizio nullo, dal bacino della Roggia Serio Morto	Relazione – Capitolo 3.1 Intera cartografia